



# La rosa blu

## Anffas: un'Associazione che guarda al futuro

Una nuova vision per le persone con disabilità e le loro famiglie



# S o m m a r i o

LA RIVISTA ANFFAS ONLUS SULLA DISABILITÀ - Anno XXIV N. 2 - Dicembre 2016

## Direttore Editoriale

- Roberto Speziale

## Direttore Responsabile

- Salvatore Curiale

## Comitato Editoriale

- Angelo Cerracchio, Emanuela Bertini

- Michele Imperiali - Luigi Croce

- Marco Faini

## Redazione

- Roberta Speziale (Responsabile)

- Daniela Cannistraci

## Hanno collaborato a questo numero:

- Beatrice Neri


## Box in linguaggio facile da leggere a cura di:

Roberta Speziale - Elena Ventura

## Autorizzazione

Tribunale di Roma n. 254/82 del 3.7.82

## Grafica, Impaginazione e Stampa

STAMPERIA ROMANA® Srl - INDUSTRIA GRAFICA 

Via Panaro, 16/18 - 00199 Roma

[www.stamperiaromana.it](http://www.stamperiaromana.it)

Dicembre 2016

## Editoriale

p. 3

Roberto Speziale

## Manifesto di Milano

Linea associativa Anffas ONLUS

p. 5

## Manifesto di Milano

in versione facile da leggere

p. 25

## E-Anffas: idee in vetrina

p. 31



Personalità Giuridica D.P.R. 1542/64

Iscritta al registro nazionale delle

Associazioni di Promozione Sociale al n. 95/04

Via Casilina, 3/T - 00182 ROMA - Tel. 06.3611524 - Fax 06.3212383

e-mail nazionale@anffas.net - www.anffas.net

Nel rispetto dell'ambiente, questa rivista  
è stata stampata su carta naturale  
senza legno e riciclabile



# Editoriale

Roberto Speziale – Presidente Nazionale Anffas Onlus



Il Presidente Anffas Roberto Speziale dice che nel 2016 sono successe molte cose importanti.

Ci sono stati degli eventi importanti come le elezioni del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America ed il nuovo Governo Italiano con il Presidente Gentiloni.

Molti eventi importanti riguardano le persone con disabilità come la legge sul "Dopo di Noi" e la nascita del movimento degli autorappresentanti "Io cittadino!".

Nel 2016 abbiamo anche festeggiato i 10 anni della Convenzione ONU e l'Italia ha ricevuto dall'ONU delle raccomandazioni che sono pubblicate nell'inserito di questa rivista.

Una cosa molto importante che è successa nel 2016 riguarda il documento che si chiama "Manifesto di Milano". Questo documento parla della nuova linea associativa di Anffas Onlus ed è stato approvato dall'Assemblea Nazionale che si è tenuta a Milano nel mese di giugno 2016.

Il manifesto di Milano è pubblicato su questa rivista, anche nella versione facile da leggere e da capire.

E' molto importante che tutti conoscano questo documento: le persone con disabilità, le famiglie, gli operatori ed anche i politici, i volontari e gli amici di Anffas.

Per questo motivo, il Presidente invita tutti a leggere il Manifesto e farlo conoscere a tantissime persone.



Mentre scrivo questo editoriale si avvicina la fine di un anno, il 2016, che è stato significativo sotto molti aspetti.

Nel corso di quest'anno abbiamo assistito alla celebrazione di un Giubileo Straordinario, partecipato con dolore ed apprensione a drammi e perdite di vite umane a causa del terrorismo, delle guerre, di catastrofi naturali come il terremoto, assistito all'elezione di un nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America e, dopo i risultati del referendum costituzionale, al cambio del vertice di Governo tra Renzi e Gentiloni.

Il 2016 è stato l'anno della Legge sul "Dopo di Noi", delle modifiche al nuovo ISEE che riguardano da vicino le persone con disabilità, della stesura di un nuovo Programma d'azione biennale sulla disabilità e della sua approvazione da parte della Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità, è stato l'anno in cui abbiamo celebrato i 10 anni dalla nascita della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e che ha visto l'Italia sotto la lente delle Nazioni Unite per le proprie politiche in materia e l'invio di una serie di raccomandazioni al nostro Paese per l'im-

plementazione di questo importantissimo strumento. E' sempre in quest'anno che abbiamo visto nascere il nuovo simbolo dell'accessibilità delle Nazioni Unite, che vedete sulla nostra copertina: una figura umana con le braccia aperte che rappresenta l'armonia tra gli esseri umani e l'inclusione di tutte le persone, sempre e comunque.

Nel 2016 abbiamo dato vita al progetto "Io cittadino!" ed abbiamo assistito alla nascita del Primo Movimento Nazionale Italiano di Autorappresentanti (persone con disabilità intellettiva che si battono in prima persona per il rispetto dei propri diritti) siamo stati invitati dal Presidente Mattarella a celebrare al Quirinale la Giornata Nazionale delle persone con disabilità intellettiva, abbiamo visto su tutti gli schermi una fiction (La classe degli Asini) che parla di Anffas e delle lotte per l'inclusione sociale, abbiamo creato la prima piattaforma di e-commerce solidale realizzata con il contributo di persone con disabilità intellettiva (E-Anffas), ci siamo riuniti - in oltre 750, da tutta Italia - per discutere di Disabilità, Qualità della Vita e Diritti Umani in un Convegno segnalato perfino dalle Nazioni Unite e che si è svolto con la Medaglia del Presidente della Repubblica, abbiamo realizzato uno spot che ha per protagoniste le persone con disabilità intellettiva e che è stato selezionato dall'ONU nell'ambito del proprio Festival Internazionale, e tanto altro ancora. Il 2016 è l'anno in cui abbiamo dovuto salutare il nostro Vice Presidente Nazionale Laura Mazzone e tanti altri cari amici ed amiche, figli, fratelli e sorelle della nostra grande famiglia Anffas.

Abbiamo vissuto un anno intenso: ricco di gioie, di qualche dolore, di soddisfazioni, ma anche di fatiche e preoccupazioni. Un anno che non ci ha visti - persone con disabilità, famiglie, operatori, associazioni - spettatori passivi, ma in cui abbiamo tenuto vivo e reso sempre più concreto il nostro ruolo di protagonisti attivi, cittadini all'opera per contribuire ad uno sviluppo inclusivo, ambasciatori dei diritti umani, "portatori sani" di cambiamento...

Proprio in quest'anno Anffas ha voluto - in una delle Assemblee Nazionali più numerose della nostra storia - non solo pensare a quanto realizzato, ma guardare con rinnovato impegno ed entusiasmo, al futu-

L'insero di questo numero della rivista riporta il testo delle Osservazioni conclusive che il Comitato che si occupa del monitoraggio dell'implementazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ha rivolto all'Italia a seguito dell'esame del rapporto ufficiale (governativo) e dei rapporti delle organizzazioni della società civile (tra cui quello del Forum Italiano Disabilità alla cui stesura ha partecipato anche Anffas). Si tratta di una serie di

ro. Ed il 2016 è quindi l'anno che ha visto nascere un importantissimo documento, un nuovo patto della nostra Associazione: il Manifesto di Milano, che contiene la nostra nuova linea associativa. Un documento che è nato attraverso un percorso di democrazia partecipata che ha coinvolto tutti: persone con disabilità intellettiva, genitori e familiari, associati, leader associativi, collaboratori nei diversi livelli associativi locali, regionale e nazionale.

E' proprio questo documento che troverete sulle pagine della nostra rivista, nella sua versione integrale contenente le raccomandazioni degli autorappresentanti e dei livelli regionali Anffas ed in una versione realizzata in linguaggio facile da leggere, accessibile alle persone con disabilità intellettive.

Proprio in chiusura di un anno straordinario come questo, desideriamo guardare al futuro e condividere con voi le nostre riflessioni ed impegno per l'oggi e per il domani: desideriamo dividerlo con le persone con disabilità, perché sono il centro di ogni nostra riflessione ed azione e perché il nostro operato non può più prescindere dal loro coinvolgimento attivo; con le famiglie, con i nostri associati, perché sono il corpo vivo ed attivo della nostra Associazione in assenza del cui contributo si perderebbe lo stesso senso della nostra esistenza; con i collaboratori delle nostre strutture associative e con quanti a vario titolo si occupano di disabilità a livello professionale, perché è con loro che lavoriamo braccio a braccio, ogni giorno, per costruire il cambiamento; con le Istituzioni, a vario titolo e livello, perché la loro alleanza è indispensabile e fondamentale; con tutti i nostri amici, volontari e sostenitori, che rappresentano la concreta speranza che le questioni legate alla disabilità diventino questioni di tutte e di tutti e motore di sviluppo inclusivo per l'intera Comunità.

Il cambiamento che desideriamo realizzare è un cambiamento che deve, per la sua stessa natura, coinvolgerci tutti, dal primo all'ultimo e continueremo ad impegnarci senza sosta affinché tutto questo si realizzi. Il nostro auspicio è ciascuno di voi sia al nostro fianco in questo percorso che guarda, con speranza, al futuro!

importanti raccomandazioni rivolte al nostro Paese su una serie di questioni fondamentali per il rispetto dei diritti dei cittadini con disabilità e delle loro famiglie, che riteniamo importante vengano conosciute da tutti a tutti i livelli. Per questo, vi invitiamo a leggerle con attenzione ed a monitorare, ciascuno per la propria parte, che vengano messe in pratica, ma anche a diffonderle e farle conoscere a tutti i soggetti potenzialmente interessati.



# MANIFESTO DI MILANO LINEA ASSOCIATIVA ANFFAS ONLUS

## La rosa blu

Approvata all'Unanimità dall'Assemblea Nazionale Anffas Onlus

Milano, 11 e 12 giugno 2016

«Dove iniziano i diritti umani universali?

*In piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola persona; il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, fattoria o ufficio dove si lavora.*

*Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni.*

*Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti. In assenza di interventi organizzati di cittadini per sostenere chi è vicino alla loro casa, guarderemo invano al progresso nel mondo più vasto.*

*Quindi noi crediamo che il destino dei diritti umani è nelle mani di tutti i cittadini in tutte le nostre comunità».*

*Eleanor Roosevelt: In Your Hands, 27 marzo 1958*

## LA NUOVA VISIONE E GLI EFFETTI SULLA MISSIONE ASSOCIATIVA

### LA CORNICE DI RIFERIMENTO

#### 1. Cos'è cambiato: i modelli di disabilità

Nel tempo, sono stati proposti diversi e numerosi modelli concettuali per comprendere e spiegare la disabilità e gli stessi si sono rivelati estremamente importanti per la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in quanto hanno fortemente influenzato il pensiero, le politiche, le pratiche, i trattamenti ed i servizi rivolti a queste persone.

##### 1.1. Il modello medico

Tra i diversi modelli, quello medico (individuale) **ha inteso la disabilità come un problema della persona**, causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza sotto forma di trattamento individuale da parte di professionisti. In aderenza a tale modello, il "trattamento" della disabilità si risolve essenzialmente nel tentativo di riabilitazione e cura, prevalentemente me-

dica e sanitaria, in ambiti esclusivamente specialistici ed in contesti prevalentemente “speciali” e separati da quelli normalmente frequentati da tutti gli altri cittadini. L’approccio alle persone con disabilità come “oggetti di pietà” o a “problemi da guarire” ha rappresentato ed ancora oggi rappresenta, poiché gli stessi approcci non sono del tutto superati nella pratica quotidiana e spesso anche negli orientamenti che guidano le politiche, un ostacolo per la loro piena inclusione e partecipazione nella società e sono causa di discriminazione, emarginazione e segregazione

### 1.2. Il modello biopsicosociale

La classificazione ICF, con il modello bio-psico-sociale, ha chiarito come la disabilità non sia definita esclusivamente dalla condizione di salute o di malattia, soggettiva, ma dipenda **dall’interazione della persona con un ambiente all’interno del quale vi sono barriere e facilitatori**. Ne deriva che per agire sulla disabilità non è sufficiente concentrarsi solo sulla persona e sulla sua condizione di salute, ma è necessario agire anche sull’ambiente, rimuovendo gli ostacoli e le barriere che impediscono la partecipazione della persona alle varie situazioni di vita. In altre parole, la disabilità non è più un problema privato, individuale, ma è sociale e come tale deve essere affrontato.

### 1.3. Il modello della qualità della vita

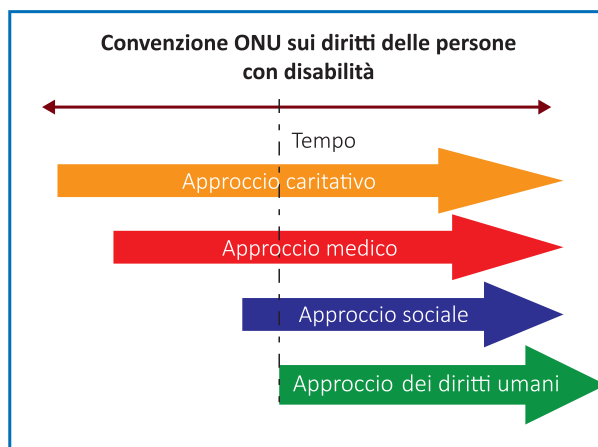
Il modello della qualità della vita supera la logica della “normalizzazione” che per anni ha guidato, e ancora guida, le pratiche in materia di disabilità fondandosi in modo equivoco sul miglioramento del funzionamento, indipendentemente dalle opportunità fornite dai contesti, producendo interventi di tipo “performante”, orientati semplicemente sulla componente adattiva del funzionamento umano. La prospettiva della Qualità di Vita, con l’individuazione degli otto domini universali (benessere fisico, benessere emozionale, benessere materiale, sviluppo personale, autodeterminazione, inclusione sociale, empowerment e diritti, relazioni interpersonali), ha profondamente ristrutturato la logica riduttiva dell’adattamento e della prestazione normalizzata **ponendo al centro la persona** in considerazione della sua soddisfazione, realizzazione, partecipazione, senso e del significato anche in termini di contributo di valore che le persone con disabilità offrono ai contesti e Comunità di cui fanno parte.

### 1.4. Il modello di disabilità basato sui diritti umani

Coerentemente con ICF e il modello della qualità della vita, la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** definisce le persone con disabilità come “coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri”. Parlare di disabilità, o meglio, di persone con disabilità in termini di diritti umani e di violazione degli stessi, ha una portata culturalmente rivoluzionaria, poiché supera definitivamente le visioni precedenti, che attribuivano la disabilità ad una dimensione soggettiva (di malattia) dell’individuo e che consideravano le persone con disabilità quali soggetti che non possiedono alcune caratteristiche dell’essere umano, dando quindi adito a trattamenti differenziati, separati e segreganti e questo in special modo per le persone con disabilità intellettive e/o relazionali. Tale nuovo approccio, infatti, riconoscendo il valore e la dignità di ogni persona umana e la necessità che tutti, nessuno escluso, godano di **pari opportunità** e siano pienamente **inclusi nella società**, ricolloca la questione nell’ambito dell’universalità di quei diritti fondamentali di cui ogni persona è titolare in quanto essere umano.

In questo modello centrali sono divenute parole e concetti quali: accessibilità, inclusione, partecipazione, vita indipendente/interdipendente, empowerment. Parole e concetti da declinare in tutti i contesti riconoscendoli quali diritti umani e contestualizzando, finalmente, la loro violazione quale discriminazione.

Nonostante questa evoluzione e la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sia da parte dell’Italia che da parte dell’Unione Europea, sono tutt’ora imperanti il modello caritativo e quello medico.



## 10 ANNI DI CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 2016 segna il **decimo anniversario dell'adozione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD)**. La Convenzione ed il suo protocollo opzionale sono stati infatti adottati il 13 dicembre 2006 e, dopo l'apertura del processo di firma nel marzo 2007, è entrata in vigore ufficialmente il 3 maggio del 2008.

La Convenzione è il primo trattato internazionale sui diritti umani del 21° secolo, ma anche quello più velocemente ratificato nella Storia delle Nazioni Unite, cui aderiscono oggi ben 168 Stati tra cui l'Italia e l'Unione Europea, ovvero l'87% dei Membri delle Nazioni Unite.

Si tratta di un documento di riferimento importantissimo per assicurare il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità. Insieme agli altri strumenti internazionali sui diritti umani, delinea infatti una cornice ed una guida per le politiche e norme dei diversi Stati che la hanno ratificata, includendo questioni come la cooperazione internazionale, la costruzione di una società inclusiva e di modelli di sviluppo che tengano conto delle questioni legate alla disabilità. A livello internazionale, questi strumenti promuovono e supportano politiche e pratiche inclusive, ed al tempo stesso – a livello nazionale – richiedono l'armonizzazione delle norme, politiche e programmi nella direzione del rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, sia attraverso l'impegno degli Stati, che attraverso gli appositi strumenti di monitoraggio.

Da 10 anni a questa parte, sono stati realizzati una serie di importanti progressi nell'implementazione della Convenzione. Le Nazioni Unite, insieme agli Stati Membri, le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e tutti gli altri stakeholders, hanno compiuto notevoli sforzi per garantire che i diritti, i bisogni e la prospettiva delle persone con disabilità venga affrontata in ottica di mainstreaming a tutti i livelli e ciò si è tradotto, ad esempio, nell'inclusione delle questioni inerenti la disabilità in importanti documenti di livello mondiale quale, ad esempio, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In Italia, la Convenzione ed il protocollo opzio-

nale, ratificati con L. 18/09, hanno portato alla costituzione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (cui anche Anffas partecipa), alla redazione di due Programmi biennali sulle politiche per la disabilità e, grazie al sistema di monitoraggio della stessa Convenzione, alla redazione di rapporti (governativi, ma anche provenienti dalle organizzazioni del settore, e nello specifico dal Forum Italiano Disabilità, cui anche Anffas ha partecipato) sullo stato di implementazione della Convenzione ed all'invio di una serie di raccomandazioni da parte delle Nazioni Unite al Governo Italiano, che si auspica siano al centro delle politiche in materia dei prossimi anni ed in merito all'attuazione delle quali l'Italia sarà di nuovo chiamata a relazionare alle Nazioni Unite entro il 2023.



**CRPD 10**  
Convention on  
the Rights of  
Persons with  
Disabilities  
2006 - 2016

I 10 anni di Convenzione segnano quindi un primo punto nell'avanzamento dei diritti delle persone con disabilità, anche se vi è ancora moltissimo da lavorare affinché la stessa sia pienamente attuata: è necessario che vengano infatti prese azioni e misure molto più concrete al fine di

rimuovere le barriere e creare un ambiente più accessibile e, in linea generale, condizioni che assicurino eguali opportunità e piena partecipazione delle persone con disabilità. Ciò oggi anche in considerazione della necessità e dell'impegno affinché le stesse persone con disabilità non siano lasciate indietro o escluse anche nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile: un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai Paesi membri dell'ONU che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile per un totale di 169 traguardi che i Paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. Gli **Obiettivi per lo Sviluppo** rappresentano obiettivi comuni su questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

## 2. Cos'è cambiato: il contesto

Nel corso degli anni i contesti in cui ci muoviamo sono fortemente mutati: siamo partiti dalla più totale segregazione ed esclusione delle persone con disabilità, passando al riconoscimento - intorno agli anni 60/70 - della loro esistenza ed all'avvio dei primi servizi, inaugurando le scuole inclusive e costruendo - tra gli anni 80 e 90 - il significato ed il processo che ha segnato il passaggio dal custodialismo al concetto di "presa in carico" e di "diritti". Abbiamo quindi attraversato anni di sviluppo, di attivazione dei territori, di diffusione dei servizi per poi essere colpiti da una crisi, che è divenuta elemento dominante non solo del presente, ma probabilmente anche del futuro a breve e lungo termine.

La crisi ha influito su moltissimi aspetti ed influisce sulla costruzione dei sistemi di welfare, richiedendo un'attenzione e vigilanza costante per evitare che si traduca in pesanti restringimenti dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Gli scenari che si aprono sono molti, prioritari sono temi come:

- Il **contrasto all'impoverimento delle persone con disabilità e delle loro famiglie**, maggiormente esposte al rischio povertà. Questo punto si intreccia fortemente con la revisione dell'ISEE, le questioni legate alla compartecipazione al costo dei servizi, l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;

- La **diseguaglianza territoriale**, che riguarda sia la quantità che la qualità dei servizi alla persona, ma anche la capacità degli enti locali di prendersi cura e carico della tutela dei diritti dei cittadini maggiormente discriminati. In questo senso, la riforma del titolo V della Costituzione non ha ancora garantito ai cittadini livelli uniformi, anche a causa della mancata ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza. Le Regioni, da questo punto di vista, sono divenute centrali, a causa delle loro competenze che fortemente hanno a che vedere con la tutela dei diritti alla salute ed all'inclusione sociale dei cittadini;

- La **diminuzione delle risorse**, che riguarda tutti i servizi a disposizione dei cittadini;

- L'**invecchiamento della popolazione**, che riguarda anche le persone con disabilità e i loro familiari;

- La necessità della revisione, solo avviata ma ben lungi da venire, dei **sistemi per l'accer-**

**tamento della disabilità e l'assenza della costruzione del progetto individuale di vita** per le persone con disabilità e l'aumento dell'interesse per modelli di welfare basati sui budget di cura o di salute che contengono il rischio di "monetizzare" il bisogno;

- La **resistenza e diffidenza culturale** (che si traduce anche in prassi e modelli di presa in carico e di erogazione dei sostegni) a considerare la persona con disabilità come soggetto attivo e quindi da coinvolgere nelle scelte. Una resistenza complessiva della società italiana, e non solo dei settori dell'intervento sociale, che riguarda anche lo stesso comparto Associativo (Anffas compresa).

## 3. Cosa è cambiato: le persone con disabilità e le loro famiglie

In questi anni non sono cambiati soltanto i modelli ed i paradigmi di riferimento; **sono cambiate le persone con disabilità e le loro famiglie** - che vivono di più e meglio, potendo beneficiare dei progressi, servizi e diritti conquistati e raggiunti negli anni, anche grazie proprio ad Anffas - e le loro prospettive, aspettative ed interessi; è cambiato il quadro socio-politico e culturale, connotato in particolar modo dalla situazione di crisi globale che stiamo ancora attraversando. Crisi, non solo economica, che non risparmia le famiglie, soprattutto quelle giovani, e le cui ripercussioni devono essere oggi rilette profondamente da un'associazione di famiglie quale Anffas è.

**Cosa si aspettano, oggi, le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale dalla nostra Associazione?** Per conoscere la risposta, dobbiamo iniziare a chiedere loro, in tutti i contesti, quali siano le aspettative, i desideri e gli aspetti da tenere in considerazione.

E dobbiamo trovare gli strumenti per garantire loro l'accesso a tutte le informazioni ed opportunità che facilitino la possibilità di compiere scelte e decisioni (anche sbagliando) e per comprendere sempre meglio le loro istanze, affinché queste possano seriamente indirizzare il loro corso di vita.

Dobbiamo, quindi, in poche parole, agire per rafforzare il diritto all'autodeterminazione, superando il tabù del limite che può derivare dalla complessità delle disabilità intellettive e riconoscendo a ciascuno di avere i sostegni di cui ha bisogno. Dobbiamo poi garantire pari opportunità nell'accesso alla auto-rappresentanza, coinvolgendo tutte le componenti della nostra associazione nella vita associativa.



Disponiamo oggi di una serie di strumenti e di conoscenze, anche scientifiche, che possono sicuramente supportare questo nostro percorso: ad esempio, il linguaggio facile da leggere per l'accessibilità delle informazioni, le palestre per la vita indipendente/interdipendente e per la massima autonomia possibile atte a garantire "durante noi" un sereno e pianificato "dopo di noi", le matrici ecologiche e dei sostegni per la costruzione condivisa di progetti di vita verificabili alla luce della dimensione della qualità della vita, risultati di studi e ricerche, esperienze di altri paesi europei.

Le prime esperienze realizzate all'interno della nostra Associazione, ci hanno già restituito alcune indicazioni rispetto a quanto le persone con disabilità e le famiglie di oggi richiedono: lavoro, inclusione sociale e vita indipendente, possibilità

di partecipare sono gli oggetti principali di attenzione. Ma una richiesta, tra tutte, apre lo sguardo verso il futuro. E' quella contenuta nella "Dichiarazione di Roma sull'autorappresentanza" che sancisce la volontà, espressa con una forza dirompente, dagli stessi autorappresentanti e che conclude con una affermazione che non lascia spazio a dubbi sulla strada da seguire: **"questa sia l'ultima generazione di persone con disabilità intellettiva che vive discriminazioni, esclusione e negazione dei propri diritti"**. Dichiarazione, quindi, che segna una nuova ed esaltante "pietra miliare" che interroga ed impegna tutti noi su come rendere concreto tale obiettivo.



*Francesca Stella e Serena Amato, autorappresentanti Anffas, consegnano al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella la "Dichiarazione di Roma sul sostegno dell'autorappresentanza in Italia e in Europa" in occasione della Giornata Nazionale delle persone con disabilità intellettiva – Roma, 30 marzo 2016*

## LA DICHIARAZIONE DI ROMA SUL SOSTEGNO ALL'AUTORAPPRESENTANZA IN ITALIA E IN EUROPA

La "Dichiarazione di Roma" è un documento, approvato da Europe in Action 2015 (Conferenza annuale di Inclusion Europe – Federazione europea delle associazioni di persone con disabilità intellettive e loro familiari che si è celebrata a Roma nel maggio del 2015) e fatto proprio anche da Anffas Onlus, attraverso l'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale. Il documento spiega l'importanza dell'autorappresentanza (self-advocacy) e del rafforzamento del suo movimento a livello locale, nazionale e si conclude con una frase significativa: **"Insieme noi ci assi-**

**curemo che la nostra sia l'ultima generazione di persone con disabilità intellettiva che vive discriminazioni, esclusione e negazione dei propri diritti"**.

La "Dichiarazione di Roma" è stata consegnata, da Francesca Stella e Serena Amato (autorappresentanti Anffas), al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata Nazionale delle Persone con disabilità Intellettive tenutasi a Roma il 30 marzo 2016.

### 4. Cosa è cambiato: l'Associazione

Anffas è un'Associazione che ha ben 58 anni di vita ed è oggi radicata sul territorio nazionale con **169 strutture associative, 16 organismi regionali e 46 autonomi enti a marchio** oltre a numerosi altri enti collegati alle strutture associative del territorio nel supporto alla gestione dei servizi che non hanno mai richiesto il marchio (anche su questo dovremmo interrogarci). La nostra Associazione è cambiata moltissimo nel tempo e possiamo percepire questo cambiamento già solo ricordando l'originaria denominazione associativa di "Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli "Adulti" Subnormali", cui ancora si lega il nostro acronimo, che oggi sarebbe ritenuta assolutamente inaccettabile.

Così come è cambiato il nostro nome, è cambiata nel tempo la nostra mission e la nostra vision, che si sono rimodellate, evolute, trasformate di pari passo con i tempi e spesso precorrendoli, lasciando intatta la nostra essenza di associazione che ha un cuore pulsante nelle persone con disabilità e nelle loro famiglie, concretamente impegnata sui fronti della tutela dei diritti, ma anche della ricerca e costruzione di risposte sui territori.

Negli anni 2000 abbiamo dovuto affrontare la peggiore crisi della nostra storia associativa ma, anche grazie alla modifica del nostro assetto statutario e allo straordinario impegno di tutti, abbiamo superato tutte le criticità ed oggi siamo più forti, solidi ed organizzati, ma anche consa-

pevoli che non si possono più fare gli errori del passato.

Negli ultimi anni, il nostro "pensiero" è stato nutrito e rinvigorito in particolare dai nuovi modelli di disabilità e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è stata assunta quale stella polare di tutte le nostre azioni, pratiche, rivendicazioni.

L'adesione ai nuovi modelli ha portato l'Associazione a voler ridefinire la propria vision, basandola su un concetto di sviluppo e funzionamento inclusivo delle comunità.

La nuova vision pone quindi una richiesta diversa, molto più impegnativa, perché partendo dal riconoscimento ottenuto negli anni passati (adeguato o meno che sia) Anffas chiede adesso di cambiare non solo le regole di funzionamento (progettazione universale), ma anche di poter partecipare attivamente e pienamente allo sviluppo delle comunità (uguaglianza, pari opportunità, non discriminazione).

L'evoluzione del pensiero associativo è segnata da passaggi importanti, di condivisione democratica delle linee associative, di impegni che l'Associazione si assume fino ad arrivare, con la mozione approvata all'unanimità dall'ultima Assemblea Nazionale tenutasi a Roma nel maggio 2015 a dichiarare che **"...i temi della dignità, dell'auto-rappresentanza, della libertà di scelta, della vita indipendente non costituiscono un semplice aggiornamento della linea associativa, ma una svolta radicale che determina, nei**

fatti, l'avvio di un processo rifondante del patto associativo che investe l'intera struttura Anffas, volta sia alla promozione e tutela dei diritti che ai servizi”.

## LA NUOVA VISION E GLI EFFETTI SULLA MISSION ASSOCIATIVA



### Le tappe:

- Assemblea Nazionale Anffas Onlus (2012): ha impegnato l'intera Associazione, a partire dai livelli Regionali, ad "elaborare modelli e strategie nuove ed incisive (...) che consentano a tutta la base associativa, a partire dalle stesse persone con disabilità, di essere protagonisti attivi nei processi di cambiamento in atto, anche aprendosi e trovando nuove alleanze al fine di incidere in una cultura che torni a mettere al centro la persona con i suoi diritti di cittadinanza e ciò a partire dall'avvio di un percorso che renda effettiva la partecipazione associativa e l'autorappresentanza delle stesse persone con disabilità...";

- Consiglio Direttivo Nazionale - Incontro Livelli Regionali (2012): si è confermata la necessità di procedere ad una profonda rivisitazione dell'Associazione, anche alla luce della gravità della situazione di crisi che investe il nostro Paese. CRISI=OPPORTUNITA';

- Consiglio Direttivo Nazionale - Assemblea Organismi Regionali (2012): è stata discussa, condivisa e definita la bozza di piattaforma per la costruzione della nuova Vision Associativa;

- Evento Nazionale (2012): è stato il momento di massima condivisione della piattaforma per la costruzione della nuova Vision di Anffas, che rappresenta la prima fase di un lungo ed esaltante nuovo percorso con il preciso obiettivo di "Consentire all'Assemblea 2013 di poter assumere decisioni sul presente ed il futuro associativo (anche attraverso l'attualizzazione dello

Statuto), nel rispetto di un percorso di democrazia partecipata che consenta a tutti noi e a tutti i livelli di riconoscerci nella nuova Vision associativa";

- La nuova Vision è fortemente ancorata alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Nello specifico, ai diritti alla libertà di scelta, autodeterminazione, partecipazione e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita;

- Il cuore della Vision è "Il protagonismo delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale" Tutti gli altri concetti, valori e azioni diventano quindi funzionali ed orientati a raggiungere questo scenario.

### I contenuti:

- **la partecipazione associativa ed il protagonismo delle persone con disabilità:** superare il concetto di essere associazione di genitori e familiari di persone con disabilità che da sole non sanno o non possono rappresentarsi, per divenire un'associazione di genitori, familiari e persone con disabilità che insieme ricercano e rivendicano il rispetto dei diritti umani, anche attraverso adeguati supporti e sostegni per la loro migliore espressione, partecipazione e qualità della vita;

- **il superamento dell'Associazione "famigliocentrica" verso un'associazione "persona centrica":** nel rispetto dei diritti di autodeterminazione delle persone che Anffas rappresenta la modernizzazione del pensiero associativo ripartendo dai contenuti del documento "Il cuore e la ragione" per dare continuità e nuova linfa al pensiero associativo;

- **le politiche inclusive:** il passaggio richiesto è quello di superare il concetto di un'Associazione esclusiva e quindi chiusa, per passare ad un'Associazione di utilità comunitaria e pertanto necessariamente aperta al mondo e sul mondo;

- **rilancio dell'appartenenza e rappresentanza associativa:** attraverso l'analisi dei meccanismi che hanno portato alla progressiva deresponsabilizzazione degli associati e contrastare il crescente fenomeno del socio-utente dei servizi;

- **aprirsi al marketing sociale:** utilizzando strumenti innovativi per aumentare la notorietà, rafforzare l'immagine di Anffas e l'attrattività verso i "prodotti Anffas";

- **un linguaggio comune tra codice delle famiglie e codice delle professionalità:** occorre che



famiglie ed operatori collaborino efficacemente e con lo stesso linguaggio in una forte alleanza su temi quali progetto individuale, qualità di vita, servizi, inclusività;

- **la formazione “Vietato trovarsi impreparati!”:** la formazione rimane lo strumento principe per raggiungere tale scopo;
- **le alleanze associative ed il superamento dell'autoreferenzialità:** occorre aprirsi alla contaminazione con altre realtà che si occupano di salute e di protezione sociale, ma non solo;
- **un'associazione che funzioni a tutti i livelli:** occorre rafforzare il ruolo di tutti i livelli associativi coinvolgendo pienamente ed attivamente anche gli autonomi enti a marchio Anffas alla vita associativa.

Quanto sancito dalla nuova Vision potrà/dovrà ri-orientare ad ogni livello la Mission di Anffas e questo a partire dalla revisione dello statuto e regolamento e del codice etico di Anffas Nazionale ed a cascata di tutti i livelli associativi.

## LA LINEA ASSOCIATIVA

### Premessa

La cornice di riferimento per la costruzione della nuova vision Anffas Onlus, non può che essere indiscutibilmente la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**.

L'entrata in vigore della Convenzione introduce, infatti, una vera e propria rivoluzione culturale, accettando l'idea di disabilità come relazione sociale e non come condizione soggettiva e passiva della persona. Si tratta quindi di porre in essere un'autentica ri-voluzione dei **concetti di salute e disabilità**. La persona con disabilità e la sua famiglia, non possono più essere visti come **oggetti passivi di interventi, ma come soggetti attivi e protagonisti consapevoli** per la pianificazione delle risorse adeguate ai loro reali bisogni sia in sede di progettazione di servizi territoriali, sia in sede di progetti individuali e personalizzati. Il tutto nella prospettiva del miglioramento della qualità della vita. In tale contesto la stessa **famiglia, ha bisogno di essere adeguatamente sostenuta nell'intero ciclo di vita e nelle diverse specificità**. Pertanto compito dell'Associazione è quello di **accompagnare a conoscere, a capire, a richiedere, a collaborare, a programmare**, anche

attraverso il sostegno e la mediazione di adeguate figure professionali.

La linea associativa assume, pertanto, carattere di **crucialità** per la vita dell'Associazione e del sistema delle gestioni “a marchio” ed in particolare si dovrà assumere piena consapevolezza sul fatto che:

A. **porre al centro del proprio operato la persona con disabilità come agente causale della propria vita** costringe i livelli associativi e gestionali a rivedere il proprio modo di pensare e di fare: vanno implementate ed aggiornate le priorità, gli strumenti, le modalità di comunicare e di assumere le decisioni;

B. porsi la finalità di **contribuire all'evoluzione inclusiva delle comunità** - a tutela dei gruppi più discriminati - rappresenta un arricchimento del proprio operato, ma anche un incremento delle difficoltà e delle incognite. Occorre che Anffas riesca a mantenere attiva e viva la propria specificità - promuovere e tutelare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie - e, al contempo, aprirsi e rendersi disponibili al confronto e al lavoro comune con altre realtà della comunità che condividono la medesima finalità (es. persone discriminate per genere, condizioni economiche, appartenenza razziale etc.).

Ne consegue che anche il processo di implementazione della linea associativa deve riflettere con coerenza la straordinarietà e la crucialità delle nuove mete.

### Gli impegni

**A. I diritti delle persone con disabilità vanno sempre (tempo), dovunque (luogo) e comunque (contesto) rispettati e garantiti**

Le persone con disabilità detengono gli stessi diritti umani, civili, sociali ed economici di qualunque altro essere umano.

Tali diritti sono incompressibili e immodificabili e per nessun motivo sono ammesse attenuazioni o adattamenti del loro valore e significato, tanto meno in relazione alle condizioni di salute e funzionamento che richiedono maggiori sostegni.

Promuovere il rispetto dei diritti umani, vigilare sul rispetto della dignità intrinseca della persona nella società e nei servizi, agire per la tutela dalle discriminazioni, agire per incrementare il protagonismo delle persone con disabilità, la loro auto-determinazione e auto-rappresentanza nella massima misura possibile, acquisire capa-



cità politiche, progettuali e gestionali nel rispetto delle logiche dell'inclusione sociale divengono i terreni su cui sviluppare le attività dei soggetti che compongono il "sistema Anffas".

A tali fini Anffas Onlus in sinergia e sintonia con gli Organismi Regionali nonché con le generalità delle strutture associative si impegna a:

- investire sulle azioni di comunicazione nazionale per contribuire ad ampliare la consapevolezza sull'approccio basato sui diritti umani e qualità della vita, sui concetti di uguaglianza, pari opportunità, accomodamento ragionevole, in coerenza ed aderenza ai paradigmi sanciti dalla convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità;
- incrementare il numero delle Associazioni Anffas legittimate ad agire ai sensi della Legge 67/2006, a coordinarne le attività, a formare i dirigenti associativi e dei servizi alla "cultura" dell'anti-discriminazione, a promuovere forme concrete di tutela dalle discriminazioni;
- definire, nell'ambito dei livelli minimi di funzionamento dei servizi a marchio Anffas, prassi e strumenti operativi che tutelino la persona con disabilità dai rischi di abusi e maltrattamenti;
- investire in attività di formazione e comunicazione sui temi dell'auto-determinazione e dell'auto-rappresentanza delle persone con disabilità nella massima misura possibile.

## **B. Le Famiglie delle persone con disabilità devono essere sostenute e tutelate per il miglioramento della loro qualità di vita**

La disabilità è una dimensione della vita che appartiene alla condizione umana ed in buona parte dipende dalla comunità, e non un problema da porre a esclusivo carico della Famiglia.

E' infatti compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

A tali fini Anffas Onlus in sinergia e sintonia con gli Organismi Regionali nonché con le generalità delle strutture associative si impegna a:

- mantenere specifica attenzione sulla rete dei Sai? e sui modi per supportare adeguatamen-

te la Famiglia di persone con disabilità ponendosi prioritariamente l'obiettivo di sostenerla, attraverso un processo di empowerment, (potere della conoscenza per poter effettuare scelte consapevoli) nell'esigibilità dei diritti e nel potenziamento del suo ruolo di risorsa insostituibile per favorire autodeterminazione, auto rappresentanza, partecipazione ed inclusione sociale attraverso l'adeguata costruzione di un progetto di vita, della persona con disabilità;

- rientra in tale impegno, nell'ambito del progetto di vita della persona con disabilità, la possibilità che l'Associazione territoriale e/o gli enti giuridici da essa promanati, assumano il ruolo di protezione giuridica in favore della stessa (es. amministratore di sostegno);
- mantenere e incrementare il proprio ruolo attivo sia in termini di consulenza che di accompagnamento sui temi della compartecipazione alla spesa dei servizi, per il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona con disabilità e per il contrasto ai processi di impoverimento

## **C. Inclusione Sociale = curare le comunità per curare le persone = Anffas non può più agire da sola**

L'inclusione sociale è lo scenario di convivenza civile a cui tendere per far sì che le persone con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza, alla vita della comunità a cui appartengono.

Quanto più le comunità si organizzano, si educano e si sviluppano accogliendo le diversità umane e culturali, tanto più tutte le persone, comprese quelle con disabilità, possono avere maggiori probabilità di vivere dignitosamente la propria vita (avere opportunità di lavoro, di abitazione, di relazioni sociali, affettive e sessuali, ecc.).

Sempre più occorre quindi agire promuovendo e impegnandosi per stringere patti e alleanze con organizzazioni che abbiano finalità analoghe a quelle di Anffas.

A tali fini Anffas Onlus in sinergia e sintonia con gli Organismi Regionali nonché con le generalità delle strutture associative si impegna a:

- promuovere la massima collaborazione possibile tra le strutture associative, creando e facendo rete a partire dalle associazioni Anffas ed enti a marchio, nella considerazione che lo scambio di esperienze e buone prassi costituisca un elemento chiave nel nostro essere Anffas;

- promuovere collaborazioni e sinergie con realtà della società civile con cui condividere le azioni per la tutela dei diritti di cittadinanza, dell'equità sociale e per contrastare le discriminazioni a danno dei gruppi vulnerabili, pur mantenendo ferma la propria specificità culturale e organizzativa;
- mantenere all'interno delle Reti di appartenenza un rapporto leale, critico e propositivo, in coerenza con gli scopi, le priorità, le modalità e le linee decise dall'Assemblea Nazionale Anffas.

#### D. I servizi "a marchio Anffas" sono servizi per il potenziamento delle abilità delle persone con disabilità ai fini della loro inclusione sociale.

Nonostante le forti differenze territoriali (sia qualitative che quantitative) il sistema italiano dei servizi alla persona rappresenta un sostegno insostituibile per le persone con disabilità e i loro familiari.

L'entrata in vigore della Convenzione ONU ha però sancito che è necessario superare ogni concezione che vede la fruizione di un servizio come la risposta migliore ed esclusiva a cui la persona possa aspirare per migliorare la propria qualità di vita.

I servizi sono una parte importante della risposta, ma non devono e non possono esaurirne la finalità ultima, rappresentata dall'inclusione sociale.

Il progetto di vita (costruito con il pieno coinvolgimento della persona e della sua famiglia per garantirne la massima libertà di scelta) è il mezzo per definire i programmi, gli strumenti, le risorse e le responsabilità necessarie al raggiungimento della massima inclusione sociale possibile.

Riguardo alle attività svolte nei servizi "a marchio Anffas" i temi della progettazione e programmazione individualizzata devono essere sempre basati su elementi/prassi/strumenti di evidenza scientifica, attraverso la diffusione, l'implementazione e la progressiva applicazione dello strumento "matrici ecologiche e dei sostegni", con particolare attenzione alla corretta correlazione tra sostegni e incremento della qualità della vita.

Considerando la valenza strategica dei servizi alla persona, oltre che per la storia e fisionomia stessa di Anffas, Anffas Onlus in sinergia e sin-

tonia con gli Organismi Regionali nonché con la generalità delle strutture associative si impegna a:

- mantenere un'attenzione costante alle modalità e agli strumenti per rendere effettiva, praticabile e verificabile la sinergia tra il livello associativo e quello gestionale nei servizi a marchio Anffas (p.e. nella definizione dei livelli minimi di funzionamento e di qualità dei servizi, nelle procedure per la concessione del marchio, ecc.);

- definire, avviare, promuovere e monitorare uno specifico processo di cambiamento dei servizi "a marchio Anffas" verso una "generazione" di servizi utili al contrasto ad ogni forma di istituzionalizzazione, all'inclusione sociale ed alla vita quanto più possibile indipendente ed interdipendente delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale sapendo che un tale processo di cambiamento richiede:

- **Investimenti** per la ricerca e la sperimentazione di modelli e strumenti di presa in carico coerenti con la linea associativa, che contemplino sia le variabili personali che del contesto di vita della persona

- **Investimenti formativi** nei confronti delle famiglie, degli operatori dei servizi e delle dirigenze associative e gestionali

- **Attività di comunicazione** per veicolare con efficacia il progressivo abbandono delle logiche di presa in carico esclusivamente sanitarie in favore di quelle impostate secondo modelli di qualità della vita

- **Rapporti istituzionali** finalizzati alla ridefinizione dei criteri di accreditamento dei servizi, unitamente allo sviluppo di azioni per garantire l'adeguatezza dei finanziamenti necessari al loro funzionamento e la verifica di efficacia basata sull'evidenza tra i sostegni erogati ed il miglioramento dei domini di qualità della vita

- **Dedicare specifiche attenzioni** a supporto delle realtà territoriali dove sussistono (in un unico organismo o in organismi separati) attività associative e attività gestionali, al fine di mantenere i servizi in un solco di coerenza e appartenenza alla linea associativa

**E. Si opera sempre nel pieno rispetto delle regole e in regime di trasparenza (Anffas deve essere un esempio per le Comunità)**

La società italiana è da tempo attraversata da una sempre più vasta propensione al disprezzo delle “regole” e alla scarsa considerazione del “Bene Comune”.

Un macro-fenomeno di criticità e opacità che riguarda anche non pochi soggetti del cosiddetto “Terzo Settore” compreso il settore dell’assistenza sociale, degli interventi educativi, ecc.

Tutto ciò rende ancora più stringente la necessità che tali organizzazioni operino non solo nel pieno rispetto delle regole “amministrative” (fiscali, gestione dei rapporti di lavoro, ecc.), ma anche e soprattutto delle regole etiche definite nei documenti a sostegno dell’attività (carte dei servizi, codici etici, ecc.)

Anffas è giuridicamente e culturalmente una organizzazione che appartiene al variegato sistema identificato come Terzo Settore. Anffas si impegna affinché il proprio operato sia coerente con i principi fondanti del Terzo Settore con il valore distintivo di essere associazione che si caratterizza nell’attività di advocacy e di gestione di servizi.

ANFFAS = CASA TRASPARENTE diviene l’impegno che tutte le organizzazioni che costituiscono il “sistema Anffas” assumono nei confronti dei propri associati, dei collaboratori, dei cittadini e delle Istituzioni.

A tale scopo ogni struttura Anffas si impegna ad impiegare gli strumenti di monitoraggio definiti da Anffas Onlus nei confronti - in primo luogo - della propria attività amministrativa, oltre che a raccogliere sistematicamente i pareri e le valutazioni da parte dei fruitori dei servizi, a partire dalle persone con disabilità.

Ogni realtà Anffas assume inoltre l’impegno a condurre specifiche attività annuali di verifica e monitoraggio per misurare e valutare la coerenza tra quanto dichiarato nei propri documenti di garanzia della qualità (carta dei servizi, codice etico, bilancio sociale, ecc.) e quanto concretamente svolto.

## LE RACCOMANDAZIONI SULLA LINEA ASSOCIATIVA DEGLI ORGANISMI REGIONALI ANFFAS ONLUS

**Anffas Onlus Puglia:**

1) La cornice di riferimento per la costruzione della nuova vision Anffas Onlus, non può che essere indiscutibilmente la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

2) La disabilità va intesa come relazione sociale e non come condizione soggettiva e passiva della persona.

3) La persona con disabilità e la sua famiglia, non possono più essere visti come oggetti passivi di interventi, ma come soggetti attivi e protagonisti consapevoli per la pianificazione delle risorse adeguate ai loro reali bisogni sia in sede di progettazione di servizi territoriali (PdZ, PAT, UVM), sia in sede di progetti individuali e personalizzati redatti ai sensi e per gli effetti dell’art. 14 della legge 328 del 2000 che ricomprendano i diversi progetti (PEI-PAI-PRI etc.) il tutto nella prospettiva del miglioramento della qualità della vita (matrici ecologiche e matrici dei sostegni).

4) La stessa famiglia, deve essere adeguatamente supportata nel partecipare, nel comprendere, nel programmare per non sentirsi esclusa dalle decisioni prese “sulla propria pelle” e su quella del proprio figlio; affinché autodeterminazione, auto rappresentanza ed inclusione sociale, non rimangano concetti astratti.

5) Compito dell’Associazione è quello di supportare le famiglie accompagnandole a conoscere, a capire, a richiedere, a collaborare, a programmare, anche attraverso il sostegno e la mediazione di adeguate figure professionali che, iniziando da una prima accoglienza (presa in carico), attraverso una corretta informazione, osservano e costruiscono la mappa dei sostegni necessari alla persona con disabilità e alla propria famiglia (progetto globale di vita) facendosi mediatori nei vari contesti esperienziali ed al fine di garantire la piena inclusione sociale e partecipazione attiva.

6) Occorre tenere conto che il mancato ed adeguato coordinamento tra il settore sociale e quello sanitario è pressoché generalizzato: tali “mondi” continuano a viaggiare con il sistema delle “convergenze parallele” e che in ambedue i



settori riconosciuti Lea, manca un adeguato controllo istituzionale.

7) Occorre considerare che sul piano delle applicazioni concrete, per la mancata integrazione dei due settori, si assiste ai livelli territoriali, ad una serie smisurata di indicazioni, disposizioni, regolamenti tra il sociale ed il sanitario, con il risultato di modelli di servizi e di indirizzi organizzativi scoordinati e confuse competenze territoriali per enti, operatori e famiglie.

8) Occorre tenere conto delle criticità relative alle modalità di accesso alla partecipazione, programmazione e monitoraggio dei servizi e delle strutture residenziali e semiresidenziali da parte degli stessi fruitori e delle loro famiglie, con rischi sempre più frequenti di degenerazioni in termini di violenze e maltrattamenti a persone fragili.

9) Al fine di rendere attuativo lo slogan "nulla su di noi senza di noi", appare prioritaria per Anffas, l'azione tesa a favorire l'aggregazione di tutte le Associazioni espressione di medesimi bisogni, per creare "alleanze associative del mondo della disabilità intellettiva e/o relazionale".

10) Occorre costruire insieme un percorso formativo e consapevole per la crescita personale e familiare.

11) E' necessario creare una rete di collaborazioni territoriali che diventi un ponte tra la famiglia, le istituzioni ed il contesto territoriale.

12) E' opportuno individuare strategie per creare servizi di supporto familiare con valenza di "osservatorio territoriale delle disabilità", per compensare, coordinare e sopperire alla frammentarietà e alla mancanza di continuità progettuale ed operativa, troppo spesso presente nella scuola, nei servizi ASL, nei Piani di Zona ed in altri contesti di vita.

#### **Anffas Onlus Liguria:**

13) La nuova linea deve comunque tenere conto del lavoro svolto dalle strutture associative, incentivandone e potenziandone, per quanto possibile, le buone prassi.

14) Nel percorso di revisione dello statuto del regolamento e del codice etico occorre porre la massima attenzione nel non dimenticare i principi ispiratori che hanno portato, 58 anni fa, alla nascita di Anffas. A tal fine è utile ricordare e considerare, in fase di revisione statutaria anche la grande "riforma" di Anffas attuata nel 2000.

15) Dovrà tenersi conto dell'evidente eterogeneità per quanto riguarda la base associativa (intesa come associazioni locali socie di Anffas nazionale) in relazione al numero di iscritti, al tipo di attività svolte (e di conseguenza all'entità dei relativi bilanci di gestione) e più in generale al ruolo che quella associazione locale ha nel suo territorio.

16) Occorrerà valutare se sia opportuno non definire L.M.F. unici ed omogenei che potrebbero risultare inapplicabili soprattutto nelle piccole realtà locali, ma diversificare i L.M.F. individuando più fasce di appartenenza definite sulla base di parametri oggettivi (n. di iscritti, entità dei bilanci di gestione...altro..) fermo restando che occorre comunque stabilire un "livello minimo inderogabile" per tutti.

17) Occorre ribadire e sostenere in tutte le sedi che il ruolo della famiglia è insostituibile ed in particolar modo il ruolo che rivestono i più stretti familiari ovvero i "Caregiver". In merito ANFFAS deve assumere un ruolo fondamentale nel proporre un riconoscimento ufficiale a livello legislativo nazionale di queste insostituibili figure, per la maggior parte donne, costantemente impegnate nella cura dei propri cari.

18) Occorre continuare a rimarcare con forza che la compartecipazione alla spesa dei servizi debba essere contenuta nei limiti di contributo e non di finanziamento da parte delle famiglie.

19) Occorre porre la massima attenzione alle persone che presentano disabilità grave e gravissima, che sono parte integrante della mission Anffas, sia nella "azione" dei "...processi di cambiamento dei servizi a marchio Anffas..." che nei "contenuti" per quanto riguarda la definizione "...del progetto di vita della persona..")

#### **Anffas Veneto Onlus :**

20) Non dimenticare mai che porre la persona con disabilità, al centro della vita è la nostra azione quotidiana ed è stata l'unica forza che ci ha dato la spinta per mezzo secolo di attività.

21) Occorre avere la massima cura nel conservare la nostra identità di associazione nata per garantire i diritti della persona con disabilità e della sua famiglia. Forti di tale identità dobbiamo creare, di fatto, nel nostro interno la capacità di rinnovarci senza sconvolgere e/o rinnegare quello che siamo, che siamo stati e che saremo in futuro.

22) Occorre assumere piena consapevolezza



## COMITATO ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ OSSERVAZIONI CONCLUSIVE AL PRIMO RAPPORTO DELL'ITALIA

### I. Introduzione

1. Il Comitato ha preso visione del Rapporto Iniziale dell'Italia (CRPD/C/ITA/1) durante la sua 283° e 284° riunione, tenutesi rispettivamente il 24 ed il 25 agosto, e ha adottato le seguenti osservazioni finali durante la sua 294° riunione, tenutasi il 1 settembre 2016.

2. Il Comitato accoglie positivamente il Rapporto Iniziale dell'Italia, che è stato redatto in conformità con le linee guida di rendicontazione del Comitato, e ringrazia lo Stato parte per le sue risposte scritte (CRPD/C/ITA/Q/1/Add.1) alla Lista dei Quesiti predisposti dal Comitato.

3. Il Comitato apprezza il dialogo costruttivo tenuto con la delegazione dello Stato parte e accoglie con favore gli ulteriori chiarimenti forniti in risposta alle domande poste oralmente dal Comitato.

### II. Aspetti Positivi

4. Il Comitato prende atto con apprezzamento la decisione adottata nel 2010 sul Piano d'azione nazionale sulla disabilità e della ratifica nel 2013 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Si complimenta con lo Stato parte che, negli ultimi 3 decenni, si è impegnato ad attuare il suo sistema di istruzione inclusivo, libero dalla segregazione.

### III. Principali aree di preoccupazione e raccomandazioni

#### A. Principi generali ed obblighi (art. 1-4)

5. Il Comitato è preoccupato per l'esistenza di molteplici definizioni di disabilità in tutti i settori e nelle regioni, il che porta ad una disparità di accesso al sostegno ed ai servizi.

Inoltre, la disabilità continua ad essere definita in una prospettiva medica e il concetto riveduto di disabilità proposto dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle Persone con Disabilità non è a sua volta in linea con la Convenzione ed è privo di una normativa vincolante a livello sia nazionale, sia regionale.

6. Il Comitato raccomanda di adottare un concetto di disabilità in linea con la Convenzione e di garantire che la normativa sia posta in atto e incorpori il nuovo concetto in modo omogeneo a tutti i livelli di governo, regionali e territoriali.

7. Comitato è preoccupato per la mancanza di consultazione con le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative e per il fatto che l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità non è un organo consultivo permanente. Il Comitato è inoltre preoccupato per la grave negligenza di non dare priorità alle indicazioni da parte delle organizzazioni delle persone con disabilità, trattando nello stesso modo i punti di vista di tutte le parti interessate, limitando così la portata dei contributi che potrebbero venire dalle persone con disabilità, comprese le donne e i minori con disabilità, che partecipano a processi decisionali diretti.

8. Il Comitato raccomanda l'istituzione di un organo consultivo permanente che consulti in modo efficace e significativo le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni, nella realizzazione di tutte le leggi, le politiche e i programmi; che una vasta gamma di persone con disabilità che rifletta la diversità delle situazioni individuali, compresi l'età, il sesso, la fede, la razza, l'orientamento sessuale, lo stato di migrante e le diverse tipologie di deficit partecipino in modo significativo, inclusivo e accessibile al processo decisionale diretto, che influisce sulla vita delle persone con disabilità a tutti i livelli ed in tutti i settori dello Stato parte.

#### B. Diritti specifici (art. 5-30)

##### Uguaglianza e non discriminazione (art. 5)

9. Il Comitato è preoccupato perché la legislazione nazionale non prevede una definizione di "accomodamento ragionevole" e non include l'esplicito riconoscimento che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce una discriminazione sulla base della disabilità.

10. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di adottare immediatamente una definizione di “accomodamento ragionevole” in linea con la Convenzione e di porre in atto una norma giuridica che stabilisca esplicitamente che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce una discriminazione basata sulla disabilità in tutte le aree della vita, compresi i settori pubblico e privato.

11. Il Comitato è preoccupato per l'assenza di leggi e di strumenti che afferiscono alla discriminazione plurima, compresi efficaci sanzioni e correttivi.

12. Il Comitato raccomanda di porre in atto leggi e politiche appropriate per realizzare strumenti operativi per affrontare la discriminazione plurima e intersettoriale, compresi efficaci sanzioni e correttivi, prevedere la formazione di tutti i dipartimenti ed assicurare che le persone con disabilità abbiano le informazioni sulle procedure di reclamo e richiesta di correttivi. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte prenda in considerazione l'articolo 5 della Convenzione nell'attuazione dell'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile n. 10, nei punti 10.2 e 10.3.

#### **Donne con Disabilità (art.6)**

13. Il Comitato è preoccupato perché non vi è alcuna sistematica integrazione delle donne e delle ragazze con disabilità nelle iniziative per la parità di genere, così come in quelle riguardanti la condizione di disabilità.

14. Il Comitato raccomanda che la prospettiva di genere sia integrata nelle politiche per la disabilità e che la condizione di disabilità sia integrata nelle politiche di genere, entrambe in stretta consultazione con le donne e le ragazze con disabilità e con le loro organizzazioni rappresentative. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte tenga in considerazione l'articolo 6 della Convenzione ed il Commento Generale del Comitato no. 3 nell'attuazione dell'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile n. 5, nei punti 5.1, 5.2 e 5.5.

#### **Minori con Disabilità (art. 7)**

15. Il Comitato è preoccupato perché i dati a livello nazionale sul numero di minori con disabilità di età compresa tra 0-5 anni, disaggregati per età, disabilità e sesso sono insufficienti sia per il campo d'applicazione, sia nel dettaglio, per capire la situazione dei bambini con disabilità.

16. Il Comitato raccomanda un immediato miglioramento del Sistema di raccolta dati al fine di assicurare precocemente la prevenzione, l'intervento e la prestazione di servizi a tutti i bambini con disabilità, in particolare a quelli da 0-5 anni.

17. Il Comitato è preoccupato perché il quadro politico per affrontare la povertà infantile dei minori disabili è inadeguato e perché gli strumenti di monitoraggio sono inesistenti.

18. Il Comitato raccomanda che le politiche volte ad affrontare la povertà infantile includano specificatamente i minori con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative e che il monitoraggio della loro attuazione e dei livelli di povertà tra i minori con disabilità avvenga in stretta consultazione con i minori e le loro famiglie che vivono in povertà.

#### **Accrescimento della consapevolezza (art.8)**

19. Il Comitato è preoccupato per l'assenza di misure efficaci e appropriate per promuovere le capacità delle persone con disabilità e per la mancanza di misure per combattere gli stereotipi e i pregiudizi mediante campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'uso dei mezzi di comunicazione.

20. Il Comitato raccomanda l'adozione di misure per aumentare la sensibilizzazione del pubblico tramite campagne di comunicazione di massa e formazione del personale che opera nei mezzi di comunicazione sugli effetti negativi degli stereotipi e l'importanza di rappresentare i contributi positivi delle persone con disabilità, in particolare delle donne e delle ragazze con disabilità.

#### **Accessibilità (art. 9)**

21. Il Comitato è preoccupato per l'insufficienza delle informazioni sui reclami e il monitoraggio degli standard di accessibilità, compresi quelli relativi all'utilizzazione di gare d'appalto pubbliche, per la carente applicazione e la mancanza di sanzioni in caso di inosservanza.

22. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rafforzare la raccolta dei dati e gli strumenti di monitoraggio e sanzionatori, anche nel contesto delle normative e delle politiche sugli appalti pubblici, per garantire che vengano rispettati gli standard di accessibilità. Tutto ciò deve

includere l'accessibilità dei siti web, i servizi di emergenza, il trasporto pubblico, gli edifici e le infrastrutture. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di prestare attenzione ai collegamenti tra l'articolo 9 della Convenzione e il Commento Generale n. 2 del Comitato (2014) sulla accessibilità così come l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 11, nei punti 11.2 e 11.7 per garantire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, economicamente accessibili e sostenibili per tutti, in particolare potenziando il trasporto pubblico, con speciale attenzione alle esigenze delle persone con disabilità; fornire inoltre un accesso sicuro e inclusivo agli spazi verdi e pubblici per tutti, in particolare per le persone con disabilità.

23. Il Comitato è preoccupato per la carenza dei dati riguardanti la scarsa disponibilità di comunicazioni accessibili in tutto il settore pubblico, tra cui il settore dell'istruzione.

24. Il Comitato raccomanda una verifica e un piano d'azione per garantire in tutti i settori pubblici la fornitura di servizi di assistenza diretta e mediata, compresi guide, lettori e interpreti professionali della lingua dei segni, nonché di mezzi di comunicazione aumentativa e alternativa. In particolare la comunicazione aumentativa e alternativa deve essere fornita gratuitamente nel settore educativo.

#### **Situazioni di rischio ed emergenza umanitaria (art. 11)**

25. Il Comitato è preoccupato per i rifugiati, i migranti e i richiedenti asilo con disabilità che giungono nello Stato parte, specialmente quelli con disabilità psico-sociali, per il loro accesso ad adeguate strutture di accoglienza e a sostegni di salute mentale tra cui la consulenza.

26. Il Comitato raccomanda che tutte le persone con disabilità in arrivo nello Stato parte siano in grado di accedere ai servizi in condizioni di parità con gli altri e che quelli con disabilità psico-sociali ricevano adeguato sostegno e riabilitazione tramite sistemi rafforzati. Il Comitato raccomanda la ratifica della Convenzione Internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie nonché la Carta del 2016 sull'inclusione delle persone con disabilità nelle azioni umanitarie.

#### **Uguale riconoscimento davanti alla legge (art. 12)**

27. Il Comitato è preoccupato che continui ad essere attuata la pratica della sostituzione nella presa di decisioni attraverso il meccanismo di sostegno amministrativo "Amministrazione di sostegno".

28. Il Comitato raccomanda di abrogare tutte le leggi che permettono la sostituzione nella presa di decisioni da parte dei tutori legali, compreso il meccanismo dell'amministratore di sostegno, e di emanare a attuare provvedimenti per il sostegno alla presa di decisioni, compresa la formazione dei professionisti che operano nei sistemi giudiziario, sanitaria e sociale.

#### **Accesso alla giustizia (art. 13)**

29. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di formazione del personale in materia di non discriminazione nel settore giudiziario e della procedura legale riguardo alla parità di diritti in tutti gli aspetti del matrimonio e della vita familiare delle persone con disabilità nonché per l'insufficienza della lotta contro gli stereotipi negativi.

30. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di provvedere alla formazione del personale del sistema giudiziario e di procedura legale sul diritto di tutte le persone con disabilità al matrimonio, alla famiglia, alla genitorialità e alle relazioni, su base di uguaglianza con gli altri, compreso il diritto a conservare la propria fertilità e fondare una famiglia, come indicato nell'articolo 23 della Convenzione.

31. Il Comitato è preoccupato per l'inaccessibilità del sistema giudiziario relativamente alle informazioni e alle comunicazioni.

32. Il Comitato raccomanda di fornire adeguati accomodamenti procedurali, comprese l'interpretazione professionale nella lingua dei segni e le informazioni in formato semplificato e Braille. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte tenga in considerazione l'articolo 13 della Convenzione nell'applicazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile no. 16, punto 16.3.

#### **Libertà e sicurezza della persona (art. 14)**

33. Il Comitato è preoccupato per le misure restrittive a carico delle persone "socialmente pericolose", comprese le persone che sono ritenute pericolose per sé e per gli altri.

34. Il Comitato raccomanda la riforma delle normative e delle politiche che vietino la detenzione, compresi il ricovero coatto in ospedale e/o il trattamento sanitario obbligatorio in base alla disabilità come descritto sopra, armonizzando così le leggi e le politiche con la dichiarazione del Comitato sull'articolo 14.

35. Il Comitato è preoccupato perché la legge penale dello Stato parte consente, in deroga alla applicazione del principio del giusto processo, di dichiarare le persone con disabilità intellettive o psicosociali non idonee a ricorrere in giudizio. Allo stesso modo il Comitato è preoccupato che le persone con disabilità dichiarate non idonee possono essere sottoposte per un tempo indefinite a misure di sicurezza che le privano forzatamente della libertà.

36. Il Comitato raccomanda l'abrogazione della leggi penali che consentono di dichiarare le persone con disabilità intellettive o psicosociali inidonee a ricorrere in giudizio, permettendo così la piena applicazione del principio del giusto processo. allo stesso modo le misure di sicurezza non devono implicare una privazione indefinita della libertà senza una prova di colpevolezza.

37. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di pari trattamento dei detenuti con disabilità rispetto a quelli senza disabilità.

38. Il Comitato raccomanda che nelle prigioni o in altri centri di detenzione sia previsto un accomodamento ragionevole per i detenuti con disabilità, al fine di garantire la loro partecipazione e l'accesso a tutti i servizi e a tutte le attività su base di eguaglianza con gli altri detenuti.

### **Libertà da tortura o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (art. 15)**

39. Il Comitato è preoccupato per gli esperimenti medici su persone con disabilità effettuati senza il loro libero ed informato consenso.

40. Il Comitato raccomanda l'abrogazione urgente di tutte le leggi che permettono ai tutori di dare il consenso a esperimenti medici a nome delle persone con disabilità.

41. Il Comitato è preoccupato per il fatto che la delega di mandato del Meccanismo Nazionale di Prevenzione (MNP) non si estende alle istituzioni psichiatriche o altre strutture residenziali per persone con disabilità dove esse vengono privati della loro libertà.

42. Il Comitato raccomanda che l'MNP visiti immediatamente gli istituti psichiatrici o altre strutture residenziali per persone con disabilità, specialmente quelle con disabilità intellettive o psicosociali, e riferisca sulla loro condizione.

### **Libertà da sfruttamento, violenza ed abuso (art. 16)**

43. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di misure legislative e di strumenti di monitoraggio per individuare, prevenire e combattere la violenza sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico.

44. Il Comitato raccomanda di porre in atto una normativa, compresi gli strumenti di monitoraggio, per individuare, prevenire e combattere la violenza contro le persone con disabilità sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico, in particolar modo quella contro le donne e i minori con disabilità, nonché di produrre un piano di azione per l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica- Convenzione di Istanbul - che riguarda specificamente le donne e le ragazze con disabilità. Inoltre, devono essere resi disponibili la formazione del personale della polizia, della magistratura, dei servizi sanitari e sociali, in connessione con la messa a disposizione di servizi di sostegno accessibili ed inclusivi per coloro che subiscono violenza, compresi i rapporti della polizia, gli strumenti di reclamo, le case protette e ogni altra misura di supporto.

### **Protezione dell'integrità della persona (art. 17)**

45. Il Comitato è preoccupato per il fatto che dei bambini sono sottoposti a interventi chirurgici irreversibili di variazione intersessuale e ad altri trattamenti medici senza il loro libero e informato consenso.

46. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire che nessuno sia sottoposto a trattamenti medici o chirurgici senza evidenza scientifica durante l'infanzia e la fanciullezza, di garantire l'integrità fisica, l'autonomia e l'autodeterminazione dei minori coinvolti nonché di fornire alle famiglie con figli con caratteristiche intersessuali adeguata consulenza e supporto.



### **Vita indipendente e inclusione nella comunità (art. 19)**

47. Il Comitato è seriamente preoccupato per la tendenza a re-istituzionalizzare le persone con disabilità e per la mancata riassegnazione di risorse economiche dagli istituti residenziali alla promozione e alla garanzia di accesso alla vita indipendente per tutte le persone con disabilità nelle loro comunità di appartenenza. Il Comitato inoltre nota con preoccupazione le conseguenze generate dalle attuali politiche, ove le donne sono “costrette” a restare in famiglia per accudire i propri familiari con disabilità, invece che essere impiegate nel mercato del lavoro.

48. Il Comitato raccomanda: a) di porre in atto garanzie del mantenimento del diritto ad una vita autonoma indipendente in tutte le regioni; e, b) di reindirizzare le risorse dall’istituzionalizzazione a servizi radicati nella comunità e di aumentare il sostegno economico per consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente su tutto il territorio nazionale ed avere pari accesso a tutti i servizi, compresa l’assistenza personale.

### **Libertà di espressione ed opinione e accesso all’informazione (art. 21)**

49. Il Comitato è preoccupato per il mancato riconoscimento ufficiale del linguaggio dei segni ad il suo limitato utilizzo nelle trasmissioni televisive. Inoltre, Il Comitato è preoccupato per lo scarso riconoscimento del Braille e della comunicazione tattile quali efficaci strumenti per l’istruzione delle persone cieche o sordocieche.

50. Il Comitato raccomanda di velocizzare l’attuazione di una normativa con riferimento alla proposta “disposizioni per l’eliminazione delle barriere della comunicazione e per il riconoscimento della lingua italiana dei segni (LIS) e della lingua italiana dei segni tattile (LIST)”; così come di promuovere l’inclusione delle persone sorde, sordocieche e con disabilità uditive in genere e di aumentare significativamente l’utilizzazione del linguaggio dei segni nei programmi televisivi pubblici. Il Comitato inoltre raccomanda che lo Stato parte adotti misure concrete per garantire l’insegnamento del Braille standardizzato alle persone cieche e delle comunicazioni tattili alle persone sordo-cieche al fine di consentire loro di accedere alle informazioni oltre che tramite le sole tecnologie assistive.

### **Rispetto del domicilio e della famiglia (art. 23)**

51. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di misure specifiche per sostenere le famiglie dei bambini con disabilità o di adulti con elevate necessità di sostegno, compreso il sostegno economico.

52. Il Comitato raccomanda di assegnare omogeneamente in tutte le regioni specifiche risorse finanziarie, sociali o di altra natura per garantire a tutte le famiglie che hanno al loro interno un componente con disabilità, compresi i familiari con elevate necessità di sostegno, l’accesso a tutto il supporto di cui hanno bisogno oltre alle esenzioni fiscali elencate dallo Stato parte (CRPD/C/ITA/Q/1/Add.1), al fine di garantire il diritto al domicilio e alla famiglia, come pure all’inclusione e alla partecipazione nelle comunità di appartenenza e di prevenire il ricorso all’istituzionalizzazione.

53. Il Comitato è seriamente preoccupato per le barriere amministrative, comprese procedure inaccessibili, che sussistono nei confronti di genitori con disabilità riguardo all’adozione di bambini con o senza disabilità.

54. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rivedere le leggi, le politiche e le pratiche correnti attinenti all’adozione e di fornire ai genitori con disabilità il sostegno per mantenere la piena responsabilità genitoriale verso i propri figli.

### **Educazione (art. 24)**

55. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di dati e indicatori per monitorare la qualità dell’istruzione e dell’inclusione degli studenti con disabilità nella scuola e nelle classi ordinarie, la qualità della formazione dei docenti, compresa la formazione iniziale e in servizio sull’educazione inclusiva, e la mancata attuazione delle leggi, dei decreti e dei regolamenti sull’educazione inclusiva.

56. Il Comitato raccomanda di attuare un piano d’azione dotato di risorse sufficienti, con scadenze precise e obiettivi specifici, per monitorare l’attuazione delle leggi, dei decreti e dei regolamenti per il miglioramento della qualità dell’educazione inclusiva nelle classi, la fornitura di sostegno e la qualità della formazione degli insegnanti a tutti i livelli. Il Comitato inoltre raccomanda allo Stato parte di seguire le indicazioni dell’articolo 24 della Convenzione, compreso il Commento generale n.

4, nell'attuazione dell'Obiettivo 4 di Sviluppo Sostenibile, traguardi 4.5 e 4(a), al fine di garantire il pari accesso a tutti i livelli d'istruzione e formazione professionale, come pure di costruire o adeguare le strutture scolastiche in modo che siano confacenti e sicure per gli studenti con disabilità.

57. Il Comitato è preoccupato perché nella scuola non sono assegnati interpreti della lingua dei segni ai bambini sordi che ne fanno richiesta.

58. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di monitorare e provvedere alla fornitura di interpreti della lingua dei segni altamente qualificati a tutti i bambini sordi che richiedano questo tipo di assistenza e che si astenga dal proporre assistenti generici alla comunicazione come unica alternativa.

59. Il Comitato è preoccupato per la scarsa disponibilità di materiale didattico accessibile e la carenza di tecnologie assistive in tempo utile, il che ostacola la qualità dell'istruzione in ambienti scolastici ordinari.

60. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di farsi carico di garantire tempestivamente la disponibilità di materiali didattici accessibili e la fornitura di tecnologie assistive mediante disposizioni di legge e altre misure, compresi i recenti decreti per l'attuazione della riforma della scuola, al fine di garantire un'istruzione inclusiva di qualità nella scuola ordinaria.

## Salute (art. 25)

61. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di accessibilità fisica e delle informazioni relative ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, includendo la discriminazione e gli stereotipi, in particolare nei confronti delle donne e delle ragazze con disabilità.

62. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire l'accessibilità ai presidi e alle attrezzature, alle informazioni e alle comunicazioni relative ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e di prevedere la formazione del personale sanitario sui diritti delle persone con disabilità, in stretta collaborazione con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, e in particolare delle donne con disabilità; inoltre raccomanda di rafforzare gli strumenti di lotta contro la discriminazione e gli stereotipi in conformità con il Commento generale n. 3.

63. Il Comitato è preoccupato per la mancanza di dati sui trattamenti somministrati senza il consenso libero e informato della persona, compresa la sterilizzazione.

64. Il Comitato raccomanda l'abrogazione di tutte le leggi che permettono di somministrare trattamenti medici, compresa la sterilizzazione, autorizzati da terzi (tutori, genitori) senza il consenso libero e informato della persona, e di fornire in merito formazione di alta qualità al personale sanitario.

65. Il Comitato è preoccupato per la lentezza dei progressi riguardo all'adozione e al finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (LEA), compresi l'identificazione e gli interventi precoci per i bambini con disabilità.

66. Il Comitato raccomanda di velocizzare l'adozione, il finanziamento e l'attuazione dei Livelli essenziali di Assistenza sanitaria (LEA) che consentano ai bambini l'accesso all'identificazione e all'intervento precoci secondo le loro esigenze. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di tener conto dell'articolo 25 della Convenzione nell'attuare l'obiettivo 3 di Sviluppo Sostenibile, traguardi 3.7 e 3.8

## Abilitazione e Riabilitazione (art. 26)

67. Il Comitato è preoccupato per la lentezza dei progressi nell'attuazione dei Livelli essenziali di Assistenza riguardo ai servizi e programmi di abilitazione e riabilitazione di vasto raggio e per il fatto che i LEA non comprendono i progetti di Vita Indipendente e assistenza personale per sostenere la vita nella comunità locale, mentre continuano a destinare risorse alla vita in istituto.

68. Il Comitato raccomanda di rivedere e revisionare i Livelli essenziali di Assistenza in stretta collaborazione con le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità per evitare di finanziare servizi segreganti e per indirizzare le risorse verso il sostegno alla vita indipendente. Il Comitato raccomanda l'adozione, il finanziamento e l'applicazione di Livelli Essenziali di Assistenza che diano pienamente accesso a tutti gli adulti e i bambini con disabilità a servizi e programmi di abilitazione e riabilitazione di ampio raggio nelle loro comunità di appartenenza.

### **Lavoro ed occupazione (art. 27)**

69. Il Comitato è preoccupato per l'alto tasso di disoccupazione tra le persone con disabilità, in particolare tra le donne con disabilità, e per l'inadeguatezza delle misure per promuovere la loro inclusione nel mercato aperto del lavoro. Il Comitato è preoccupato che le persone con disabilità nello Stato parte possono essere indotte allo svolgimento di un certo tipo di professioni in base alla loro disabilità.

70. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di ispirarsi all'articolo 27 della Convenzione nell'applicazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile no. 8, punti 8.5 per garantire il conseguimento di un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso a tutti, comprese le persone con disabilità, e pari retribuzione a parità di mansione. Inoltre lo Stato parte deve attuare misure specifiche per affrontare il basso livello occupazionale delle donne con disabilità. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rimuovere qualsiasi legislazione che limita il diritto delle persone con disabilità a svolgere qualsiasi professione in base alla loro disabilità.

### **Adeguati livelli di vita e protezione sociale (art. 28)**

71. Il Comitato è preoccupato a) per le variazioni a livello regionale degli strumenti di protezione sociale; b) per l'assenza dei Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali (LIVEAS); c) per l'aumento dei livelli di povertà tra le persone con disabilità e le loro famiglie, in particolare tra i bambini con disabilità; e d) per la mancata valutazione degli effetti negativi delle misure di austerità.

72. Il Comitato raccomanda di velocizzare la riforma costituzionale per omogeneizzare su tutto il territorio nazionale le politiche e gli interventi di protezione sociale; di velocizzare l'adozione e l'applicazione dei Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali (LIVEAS); di effettuare valutazioni sull'impatto delle misure di austerità sui minori e gli adulti con disabilità e di evitare qualsiasi ulteriore riduzione delle risorse che possa aumentare i livelli di povertà. Inoltre il Comitato raccomanda allo Stato parte di ispirarsi all'articolo 28 della Convenzione nell'attuazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 10, punto 10.2, includendo anche la disabilità nelle sue politiche di riduzione della povertà.

### **Partecipazione alla vita politica e pubblica (art.29)**

73. Il Comitato è preoccupato perché le persone con disabilità intellettiva e/o psico-sociali non ricevono un sostegno adeguato per poter esercitare il diritto di voto, e perché l'articolo 48 della Costituzione, che limita il diritto di voto sulla base di "incapacità civile" non è coerente con la Convenzione. Il Comitato è preoccupato per l'impossibilità per le persone con disabilità di scegliere dove votare, causa delle restrizioni legali loro imposte. È anche preoccupato che il regolamento in materia di assistenza alle persone con disabilità per esprimere il proprio voto non è coerente con la Convenzione.

74. Il Comitato raccomanda l'abrogazione dell'articolo 48 della Costituzione e di fornire servizi di supporto e di facilitazione al fine di garantire che tutte le persone con disabilità possano esercitare il loro diritto di voto, comprese le persone con disabilità intellettiva e/o psicosociali. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di abrogare la legge no. 62/04 che limita le persone con disabilità di votare nei seggi di loro scelta. Raccomanda inoltre di armonizzare il quadro normativo in materia di assistenza al voto delle persone con disabilità nel rispetto della Convenzione.

### **Partecipazione alla vita culturale, ricreativa, tempo libero e sport (art. 30)**

75. Il Comitato è preoccupato perché lo Stato parte non ha ratificato il "Trattato di Marrakech per facilitare l'accesso ai testi pubblicati alle persone cieche, ipovedenti o con altre difficoltà di accesso al testo a stampa."

76. Il Comitato raccomanda di concentrare tutti gli sforzi per la tempestiva ratifica del Trattato di Marrakech.

### **C. Obblighi specifici (arts. 31-33)**

#### **Statistiche e raccolta dei dati (art. 31)**

77. Il Comitato è preoccupato riguardo alla disponibilità e alla qualità della raccolta di dati disaggregati per disabilità, sesso ed età, nelle indagini statistiche e nei censimenti della popolazione generale.

78. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di seguire le indicazioni dell'articolo 31 della convenzione nell'attuazione dell'Obiettivo n. 7 di Sviluppo Sostenibile, traguardo 17.18, per incrementare significativamente in tutte le



indagini statistiche e censimenti la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e attendibili, disaggregati, fra l'altro, per reddito, sesso, età, razza, etnia, stato di migrante, disabilità, ubicazione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

## **Cooperazione Internazionale (art. 32)**

79. Il Comitato è preoccupato per la carenza di integrazione dei diritti connessi alla disabilità come definiti dalla Convenzione nell'implementazione nazionale e del monitoraggio dell'Agenda 2030.

80. Il Comitato raccomanda che i diritti connessi alla disabilità, come definiti nella convenzione, siano inclusi nelle azioni legate all'implementazione e al monitoraggio dell'agenda 2030 e degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e che questi processi siano assunti in stretta cooperazione e coinvolgimento delle organizzazioni delle persone con disabilità.

## **Applicazione a livello nazionale e monitoraggio (art.33)**

81. Il Comitato è preoccupato per l'assenza di un meccanismo di monitoraggio indipendente e inclusivo in linea con l'articolo 33.2

82. Il Comitato raccomanda l'immediata istituzione e attivazione di un meccanismo di monitoraggio indipendente, in conformità con i Principi di Parigi, di finanziarne adeguatamente il funzionamento e di assicurare il pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nel suo lavoro.

## **IV. Azioni supplementari**

### **Cooperazione ed assistenza tecnica**

83. Ai sensi dell'articolo 37 della Convenzione, il Comitato può fornire allo Stato parte assistenza tecnica su qualsiasi quesito rivolto agli esperti attraverso la segreteria. Lo Stato parte può anche richiedere l'assistenza tecnica da parte delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite aventi sede nel paese o nella regione.

### **Azioni supplementari e diffusione**

84. Il Comitato chiede allo Stato parte di presentare entro 12 mesi, in conformità con l'articolo 35 (2) della Convenzione, informazioni scritte sulle misure adottate per attuare le raccomandazioni del Comitato di cui sopra ai paragrafi 10 e 82, riguardanti rispettivamente l'adozione di

una definizione di accomodamento ragionevole e l'attuazione di uno strumento di monitoraggio indipendente.

85. Il Comitato chiede allo Stato parte di attuare le raccomandazioni contenute nelle presenti osservazioni conclusive. Raccomanda allo Stato parte di trasmettere dette osservazioni conclusive per la presa d'atto e le azioni conseguenti ai membri del Governo e del Parlamento, ai funzionari dei ministeri competenti, alle autorità locali ed ai componenti di importanti categorie professionali nel campo dell'istruzione, medico e legale, così come ai mezzi d'informazione, utilizzando moderne strategie di comunicazione sociale.

86. Il Comitato incoraggia fortemente lo Stato parte a coinvolgere le organizzazioni della società civile, in particolare le organizzazioni di persone con disabilità, nella preparazione del suo rapporto periodico.

87. Il Comitato chiede allo Stato parte di dare ampia diffusione alle presenti osservazioni conclusive tra le organizzazioni non governative e le organizzazioni di persone con disabilità, nonché tra le persone con disabilità stesse ed i membri delle loro famiglie, nelle lingue nazionali e delle minoranze, nella lingua dei segni e nei formati accessibili e di renderle disponibili sul sito del governo nella sezione diritti umani.

### **Prossimo rapporto periodico**

88. Il Comitato chiede allo Stato parte di presentare congiuntamente il secondo, il terzo ed il quarto rapporto entro l'11 maggio 2023 e di includere in essi le informazioni sull'attuazione delle raccomandazioni contenute nelle presenti osservazioni conclusive. Il Comitato chiede inoltre allo Stato parte di prendere in considerazione di presentare i succitati rapporti utilizzando la procedura di presentazione semplificata del comitato, secondo la quale il comitato prepara un elenco di quesiti almeno un anno prima della data di scadenza di presentazione del rapporto da parte dello Stato parte. Le risposte dello Stato parte a tale lista costituiscono il suo rapporto.

rispetto a: quello che siamo; a quello che facciamo; al momento storico che stiamo attraversando;

23) Occorre operare a tutti i livelli per garantire i diritti, ma pretenderne anche la loro concreta esigibilità essendo consapevoli che ciò non è per nulla agevole né scontato;

24) Occorre tenere conto che ogni regione ha le sue norme e chi si occupa di promozione e tutela dei diritti nonché di garantire i servizi alla persona dovrebbe poter disporre di idonei luoghi e figure dove far valere le proprie ragioni. Per esempio dovrebbe essere prevista, in ogni regione, la figura del "GARANTE DEI DIRITTI PER LA DISABILITÀ" per sostenere i livelli locali e regionali che sono quelli che vivono in trincea tutti i giorni, rilevano i bisogni quotidiani delle famiglie e dei loro congiunti con disabilità;

25) Occorre agire per far sì che i diritti non vengano messi in discussione per mancanza di fondi;

26) Occorre contrastare le prassi per cui i posti per la residenzialità vengono assegnati non in base alle caratteristiche della persona, ma a seconda del posto libero disponibile, nonché i provvedimenti tesi all'allontanamento della persona con disabilità al compimento del 65° anno di età dal posto dove ha trascorso gran parte della sua vita;

27) Occorre garantire il diritto all'inclusione scolastica che si traduce, per la maggior parte delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, nel trascorrere il tempo scolastico nelle aule di sostegno;

28) Occorre far sì che il diritto al lavoro sia garantito nella massima misura possibile e non limitato a pochissimi casi ed a persone con lievi disabilità;

29) Occorre sempre lavorare con determinazione, passione e dedizione per vedere riconosciuti i diritti delle persone con disabilità ed i loro familiari, ma ove questo non fosse sufficiente, bisogna chiamarci a raccolta e decidere quanto siamo disposti a mettere in comune, al di fuori del proprio orticello e dei propri personalismi;

30) Occorre avere piena consapevolezza che l'autodeterminazione e l'autorappresentanza rappresentano il nuovo traguardo da raggiungere anche per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale ma è necessario farlo con le dovute cautele e rispettando i tempi e le giuste modalità di approccio.

31) Occorre avere sempre la massima cura nel non dimenticare mai o mettere in secondo piano il carico dei problemi e le risposte da dare a persone con disabilità complesse, le cui famiglie sono anche quelle con maggior impegno assistenziale ed emotivo, che richiedono la nostra costante presenza ed attenzione;

32) Occorre assumere piena consapevolezza che la SELF-ADVOCACY dev'essere considerata una strada di non ritorno perché solo chi vive la disabilità ha il potere di parlarne e di chiedere a gran voce il rispetto dei diritti "ed allora sarà tutta un'altra cosa".

#### **Anffas Onlus Marche:**

33) In relazione alla tematica dell'appartenenza e rappresentanza associativa occorre analizzare i meccanismi che hanno portato alla progressiva deresponsabilizzazione degli associati e contrastare il crescente fenomeno del socio-utente dei servizi;

34) Occorre ragionare sugli strumenti che possono rilanciare la piena e reale partecipazione associativa, mantenendo salda anche la propria identità;

35) Occorre essere consapevoli che il tema della "partecipazione associativa" rappresenta un grave problema che coinvolge molte Associazioni e risulta più che mai necessario incontrarsi per ragionare e condividere il pensiero associativo;

36) E' fondamentale investire su eventi formativi ed informativi per le famiglie perché possa crescere lo spirito associativo e perché Anffas non cada in mano a soggetti che si pongono al di fuori delle regole e delle nostre linee associative;

37) Occorre tenere conto che l'affermazione che i diritti alla libertà di scelta, autodeterminazione, auto rappresentanza delle persone con disabilità, condizione essenziale per la partecipazione e piena inclusione in tutti gli ambiti di vita, anche superando l'idea che debbano essere i familiari a decidere al loro posto spesso fa registrare da parte di molti familiari una forma di diffidenza;

38) Occorre evitare che l'affermazione di tale principio venga letto in maniera distorta da una parte degli associati, facendo rilevare che Anffas si occupa dei diritti di cittadinanza di tutte le persone con disabilità intellettiva, a prescindere dalle loro condizioni.

39) È fondamentale individuare e condividere gli strumenti con cui il diritto all'autodeterminazione ed all'autorappresentanza possa essere declinato nella misura massima possibile per ogni persona, mediante strumenti e metodologie oggettive che non lascino spazi a distinzioni ed interpretazioni soggettive.

#### **Anffas Onlus Trentino:**

40) Occorre sempre tenere presente che Anffas è associazione di promozione e tutela dei diritti civili ed umani delle persone con disabilità e loro genitori e familiari ma allo stesso tempo associazione che auto-promuove e gestisce servizi. La gestione dei servizi non deve comunque mai far venire meno il concetto che Anffas è un'associazione e non un mero "erogatore di servizi";

41) Occorre valorizzare ai massimi livelli il fatto che Anffas svolge attività di utilità sociale ed attraverso il suo operato ha contribuito a modificare, in modo significativo, la percezione della disabilità da situazione di svantaggio a condizione in grado di apportare valore aggiunto all'interno della collettività;

42) La comunicazione a tutti i livelli deve essere il più possibile sintetica ed accessibile nel linguaggio, ciò affinché venga garantita l'effettiva comprensione non solo delle persone con disabilità ma anche, ad esempio, di familiari anziani;

43) Occorre promuovere la massima collaborazione possibile tra le strutture associative, creando e facendo rete a partire dalle associazioni Anffas ed enti a marchio, nella considerazione che lo scambio di esperienze e buone prassi costituisce un elemento chiave nell'essere Anffas.

#### **Anffas Onlus Lazio:**

44) Occorre operare per garantire la partecipazione piena e concreta delle persone con disabilità intellettiva e relazionale nei molteplici "domini" della vita quotidiana, secondo il modello "bio-psico-sociale ICF" già da tempo promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, a superamento di un modello di tipo medico o, peggio, custodialistico. A tal fine si considera irrinunciabile un ambiente che sappia ascoltare con attenzione ed empatia, che sappia parlare con linguaggio facile, che sappia identificare adeguati sostegni e strumenti, affinché sia progressivamente e realmente attuata l'inclusione, l'auto-determinazione e

l'autorappresentanza, che favorisca il diritto di scelta delle Persone quale atto dovuto e non per concessione.

45) Occorre operare tenendo conto che la nuova visione della disabilità deve ulteriormente incentivare la ricerca scientifica, la formazione continua dei collaboratori e degli stessi familiari, l'apertura a nuovi modelli centrati sulla "qualità di vita" e sul diritto al "progetto individuale".

46) Congiuntamente ad ogni sforzo ed energia opportunamente spesa per l'inclusione e per l'autodeterminazione – non bisogna perdere di vista la persona nella sua unicità, rispettandone i suoi limiti.

#### **Anffas Onlus Friuli Venezia Giulia:**

47) Occorre tenere presente che vi è una carenza di dati statistici reali, aggiornati e costantemente monitorati che permettano di formulare ed attuare politiche coerenti con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. Si sa che l'Italia può vantare leggi avanzatissime dal punto di vista della loro formulazione, ma poco, male e non uniformemente attuate, anche, si ritiene, per carenza di dati specifici ed affidabili.

48) Occorre tenere conto che la situazione occupazionale delle persone con disabilità presenta dati per nulla confortanti. Su questo tema Anffas tutta deve mantenere viva e qualificata la discussione tra le associazioni locali e il confronto tra leggi e norme delle varie regioni, facendo circolare le buone prassi, ricercando strumenti e metodologie, anche formative, innovative, sia per p.c.d che per operatori/tutor, che possano favorire inserimenti occupazionali/lavorativi continuativi che soddisfino lavoratori e aziende

49) È molto importante considerare che l'aumento dell'età media delle p.c.d. impone con urgenza di trovare soluzioni rispetto al tema degli ultrasessantacinquenni. Tema spesso mal interpretato da taluni enti territoriali che a causa di meri calcoli ragionieristici ne determinano la "deportazione" in case per anziani. Vanno, invece, assicurate soluzioni che garantiscano loro la continuità della presa in carico e più in generale, la dignità e la migliore QdV possibile.

50) Occorre tenere conto che le politiche associative di Anffas Onlus rappresentano obiettivi assai evoluti in termini culturali, obiettivi che spesso, pur accettati formalmente, non sono pienamente compresi nè consapevolmente condivisi dalla base associativa, che va





accompagnata in questo assai arduo percorso anche mediante il ricorso a nuove modalità informative, infatti:

- Spesso si registra la difficoltà di affrontare nel concreto tematiche come l'autorappresentanza e la piena inclusione sociale;
- Spesso le famiglie sono scarsamente sensibili al tema dell'autonomia delle p.c.d., poco disposte ad aprire uno spazio di vita autonoma ai loro figli nel "durante noi";
- Spesso sono poco disponibili ad accogliere le proposte formative che vengono loro offerte su queste tematiche;
- Talvolta si registra che sono proprio i progetti più inclusivi ad essere maggiormente penalizzati e poco frequentati dagli associati e dai loro famigliari con disabilità;

**51)** Occorre operare un'attenta disamina sulle cause di questi atteggiamenti nonché perseguire la ricerca di nuove innovative strategie di supporto alle famiglie che permettano di rendere concretamente attuabili gli obiettivi che Anffas tutta si pone in linea con la CRDP;

**52)** Occorre tenere conto che tra le famiglie "giovani" e le famiglie "meno giovani" possono esistere diverse sensibilità ed esigenze e che in Anffas entrambe devono avere pari dignità ed attenzione. Entrambe vanno comprese, rispettate ed accompagnate;

**53)** E' necessario rivolgersi alle persone con disabilità, alle famiglie, ma anche all'intera comunità incominciando a colloquiare con le compagini sociali più sensibili ai temi dei diritti, del rispetto, dell'inclusione sociale per creare quel substrato in cui promuovere la partecipazione e la "crescita" dignitosa di ogni persona;

**54)** Vanno tenute in gran conto le esigenze pratiche contingenti delle persone che oggi versano in uno stato di grave disabilità e delle loro famiglie che non riescono neppure a dare assistenza adeguata ai loro parenti e non sono supportate dai servizi, Anffas o non. Si tratta di famiglie che hanno bisogno prima di tutto di sostegni e soluzioni immediate. Oltre ai supporti appropriati per qualità e quantità, è necessario individuare nuove strategie per coinvolgerle nella in-formazione e per accompagnarle con pazienza in questo percorso che non può essere imposto dall'alto, né procedere a tappe forzate;

**55)** Occorre tenere presente che volendo perseguire la finalità ormai improrogabile di contribuire all'evoluzione inclusiva della società, è necessario uscire dai "centri" e lavorare con e per la comunità, contribuendo a costruire "bene comune". Il che significa aprire lo sguardo oltre la disabilità, trovare linguaggi, metodi e obiettivi condivisi anche con persone, associazioni, enti



e istituzioni che poco hanno a che fare con la disabilità, abituarsi a lavorare a progetti che non sono così specifici, attivare percorsi partecipati, contaminare e contaminarsi, mettere al centro la persona umana con e senza disabilità;

56) Occorre porre la massima attenzione alla qualità dei servizi (Anffas e non). Si rileva la necessità di innovare i servizi in un'ottica inclusiva e di operare un attento controllo e monitoraggio degli stessi sia interno, a partire dalle p.c.d. che afferiscono ad essi, che dei loro famigliari, ma anche .. controllato da autorità indipendenti... (art.16 CRDP), che ne certifichino l'adeguatezza, l'efficienza e l'efficacia, misurata "in primis" sul concreto impatto sul miglioramento dei diversi domini della QdV. Tali servizi devono poter aver la flessibilità necessaria per rispondere adeguatamente alle reali esigenze delle p.c.d., conformandosi ai loro cambiamenti, nonché promuovere la loro partecipazione attiva alla vita comunitaria;

57) Occorre tenere conto che allo stato il Progetto Personalizzato risulta non sempre applicato diffusamente nel pieno delle sue potenzialità, pertanto lo stesso non ha ancora ricadute significative sul miglioramento del QdV delle p.c.d.. Si riscontra una scarsa capacità/ conoscenza degli operatori di strumenti che permettano un'adeguata e completa stesura del P.I. e la sua piena effettiva applicazione. Si ritiene quanto mai opportuno che Anffas prosegua con l'elaborazione, l'approfondimento, la sperimentazione e la diffusione di nuovi strumenti come matrici ecologiche che permettano una stesura del P.I. che comprenda interventi a breve, medio e lungo termine su tutti gli ambiti della vita, che sia monitorato, aggiornato e di cui si possano misurare gli esiti sulla QdV del titolare e della sua famiglia. Al contempo, è necessario operare e vigilare affinché siano date risposte adeguate subito, in termini economici e di servizi, alle persone/ famiglie in situazioni di gravi difficoltà;

#### **Anffas Onlus Lombardia:**

58) Occorre porre la massima attenzione nel mantenere l'unità dell'Associazione riguardo:

- alle diverse generazioni di familiari/ associati che hanno – o possono avere – percezioni e opinioni diverse rispetto, per esempio, al protagonismo delle persone con disabilità, alla necessità che tutte le persone con disabilità, comprese quelle che necessitano di maggiori sostegni, siano parte del cambiamento;

59) Occorre far sì che i contenuti proposti dalla nuova linea associativa siano compresi, senza dare per scontato che vi sia adesione e partecipazione ed accettarne le perplessità.

60) Occorre tenere conto e saper declinare anche affermazioni quali:

"...le famiglie hanno bisogno dei servizi, ci valutano in base alla risposta che noi diamo,.... non sono pronte, sono lontane da pensieri così alti...",

"...il documento è condivisibile ma ci si deve chiedere se è per tutti...",

"...con questa nuova linea andremo a due velocità rischiando di perdere una parte degli associati (genitori più anziani e con figli più gravi)",

"...per chi non è impegnato nell'attività associativa risulta più complicato comprenderne la portata evolutiva...",

"...Il documento è di difficile comprensione sia per le famiglie che per gli operatori dei servizi, è scritto con un linguaggio tecnico ed è poco concreto..."

Occorre che le preoccupazioni e perplessità sopra espresse siano lette in chiave positiva in quanto forniscono stimoli e indicazioni utili a percorrere nel modo più efficace possibile il percorso di cambiamento;

61) Occorre anche dare risposte concrete sul "che fare" tenendo conto che:

- "...tante sono le famiglie che non accettano ancora la disabilità, come possono comprendere i nuovi concetti di inclusione? Utilizziamo sempre di più Easy to Read e semplifichiamo il linguaggio..."

- "...occorre fare ancora più sintesi dei contenuti espressi...occorre mettere in evidenza la centralità del progetto individuale – vestito su misura – per la persona..."

- "...l'auto-determinazione e l'autorappresentanza sono importanti e devono riguardare tutti, nessuno escluso, con i giusti tempi, modalità supporti e sostegni. "

- " .... è prioritario che proprio le persone con maggior difficoltà ricevano i giusti e maggiori sostegni ed attenzione..."

- "...occorre evitare di caratterizzare troppo il nostro impegno sulla base di aspetti specifici legati ad alcune sindromi..."

- "...occorre capire come agire per tradurre gli aspetti concettuali in elementi concreti..."

- " occorre definire i livelli minimi/essenziali che

saranno utilissimi perché consentiranno anche di compiere verifiche...”

- “...occorre avere consapevolezza che ci vorrà tanto tempo per “far passare” questi concetti...”
- “...è necessario che l’approccio basato sui diritti umani e sui domini della qualità della vita sia diffuso all’interno dei nostri servizi, ma anche e soprattutto nelle Istituzioni, nei servizi che non sono a Marchio Anffas e non solo quindi all’interno delle nostre famiglie...”;

**62)** Occorre capire, discutere e praticare non solo il “cosa” (i contenuti), ma anche il “come” e il “quando” proiettandosi già in una dimensione operativa, di definizione di obiettivi, strumenti, modalità coerenti e utili per l’implementazione della linea associativa, tenendo conto che:

- “...Anffas tra poco compie 60 anni. Non è un’associazione giovane...ma è un’Anffas diversa da quella che è nata decenni fa, oggi forti sono i legami con i territori di appartenenza... e la nuova linea dovrà tenere conto anche delle specificità territoriali...”
- “...ci sono oggi molte realtà che si sono poste in questi anni in ottiche di cambiamento... Anffas non era considerata, fino a poco tempo fa, come soggetto capace di cambiare...oggi invece si è capito che il nostro mondo sta cambiando sulla base di questi principi e questo è significativo ..perchè vuol dire che siamo sulla strada giusta...”

**63)** Occorre porre particolare attenzione:

- alle diverse sensibilità e opinioni presenti nei familiari/associati di Anffas circa il ruolo attivo della persona con disabilità (soprattutto in relazione alle generazioni più anziane);
- ai temi dell’auto-determinazione e dell’auto-rappresentanza in relazione alle persone con disabilità che richiedono maggiori sostegni;
- alle diverse fasi del ciclo di vita delle persone, collocando i temi dell’età evolutiva in chiave strategica e prioritaria nei programmi e nelle azioni di Anffas;
- alla comunicazione, con un forte investimento da parte di Anffas Onlus per promuovere adeguatamente i contenuti della linea associativa;
- alla fase attuativa della linea associativa, supportando e investendo sulle azioni da compiere per la sua implementazione.

#### **Anffas Onlus Sicilia:**

**64)** Occorre tenere conto del fatto che i familiari sentono il peso degli atteggiamenti discriminatori della Comunità e delle Istituzioni. A fronte di ciò richiedono una tutela che è fatta anche dal ricevere informazioni semplici e chiare sulla novità legislative e sui nuovi approcci scientifici nell’ambito della disabilità (concetto di qualità di vita di cittadinanza attiva, trasparenza, accesso alle opportunità). Sentono il bisogno di essere ascoltate, di non essere sole nel sostenere la quotidianità, di avere momenti di sollievo, desiderano ricevere informazioni su conoscenze ed esperienze anche di realtà diverse da Anffas, che si dimostrino utili alla comprensione e alla soluzione dei problemi di chi vive quotidianamente la disabilità;

**65)** Occorre essere consapevoli che le famiglie stentano ad organizzarsi, a fare fronte comune per lottare compatte, insieme, a percepirsi come movimento sensibilizzante, come forza proattiva e propositiva con la conseguenza di delegare spesso alle associazioni locali e ai leader associativi;

**66)** Occorre tenere conto che sebbene le famiglie percepiscano la portata di novità del concetto di autodeterminazione e auto rappresentanza, in esse convive ancora la paura che le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale non possono sviluppare piena coscienza delle loro scelte, soprattutto in quelle famiglie al cui interno sono presenti familiari a più elevata intensità di sostegni. Pertanto occorre che si veicolino maggiori informazioni sull’assunto di “autonomia e “vita interdipendente”;

**67)** Occorre assumere piena coscienza che la tenacia, la consapevolezza e la conoscenza delle questioni in fatto di disabilità, rappresentano il presupposto per avere visibilità e credibilità;

**68)** Occorre far sì che in Anffas siano considerati valori comuni ed agiti il:

- mostrare compattezza interna ed esterna, soprattutto verso le Istituzioni;
- essere adeguatamente preparati e conoscere la normativa di riferimento;
- garantire serietà e competenza da parte dei leaders associativi nelle diverse interlocuzioni;
- mostrare sempre aderenza a principi di trasparenza e correttezza, facendo anche leva sull’appartenenza ad una associazione di livello nazionale;
- saper individuare le criticità nel sistema ma proporre sempre soluzioni possibili;

### **Anffas Onlus Toscana:**

**69)** Occorre porre la massima attenzione affinché attraverso una “comunicazione unidirezionale” come quella attualmente imperante, non si finisca con il far passare il solo messaggio che:

- tutta la disabilità intellettiva è ad alto funzionamento;
- che le persone con disabilità sono tutte “felici”;
- che quelle con gravi e gravissime disabilità sono una semplice e residuale minoranza.

A tal fine rimane un compito prioritario di Anffas continuare a fornire una dimensione oggettiva della realtà;

**70)** Occorre dedicare specifiche attenzioni a supporto delle associazioni di piccole dimensioni che spesso faticano a sopravvivere e hanno limitate risorse sia umane che economiche, per aiutarle ad intraprendere il nuovo percorso associativo;

**71)** Al fine di dare piena attuazione alla nuova linea associativa sarà anche necessario:

- Definire quale struttura avrà l’Anffas di domani;
- Definire quale sarà il ruolo delle persone con disabilità all’interno dell’associazione;
- Definire quali siano i supporti necessari da mettere in atto per garantire a tutte le persone con disabilità di potersi autodeterminare ed autorappresentare, anche per tramite del proprio facilitatore, nella massima misura possibile;

**72)** Occorre impegnarsi a tutti i livelli onde riuscire a superare definitivamente il dualismo Sociale Vs Sanitario riaffermando con vigore ed in ogni sede che la persona è una e le risposte ai bisogni, che peraltro sono in continua evoluzione, devono arrivare da un approccio unitario dei servizi senza artificiose suddivisioni che rispondono unicamente a logiche di “spartizione” della spesa.

**73)** Occorre considerare che con questo difficoltoso percorso di riunificazione della persona e dei suoi bisogni si rischia di trovarci in una sorta di terra di nessuno;

**74)** Occorre contrastare quelle politiche che tendono a relegare la disabilità nella sola sfera “sociale” con il solo fine di porre la gran parte dei costi in carico alle famiglie;

**75)** Occorre restare fortemente ancorati a diversi livelli essenziali a partire dai Lea che

devono essere adeguatamente finanziati e garantiti in modo omogeneo sull’intero territorio nazionale;

**76)** Occorre garantire che gli eventi formativi Anffas siano progettati per coinvolgere sia le persone con disabilità che gli operatori e familiari tenendo presenti le potenzialità ma anche i limiti delle singole persone, nella consapevolezza che esistono vari livelli di disabilità e riconoscendo a ciascuno il proprio sostegno.



## LE RACCOMANDAZIONI SULLA LINEA ASSOCIATIVA DEGLI AUTORAPPRESENTANTI ANFFAS

Abbiamo letto e discusso il documento  
e lo abbiamo approvato e vi invitiamo ad adottarlo.

### **Raccomandazioni:**

- 1) Usare di più il linguaggio facile da leggere, perché può essere più utile a tutti;
- 2) Aiutare le persone orfane nel dopo di noi  
e le famiglie che sono in difficoltà economiche per accedere ai servizi;
- 3) Aiutare le famiglie in tutto l'arco della vita, anche quando invecchiano;
- 4) Vogliamo essere coinvolti nelle decisioni che riguardano il nostro futuro  
(non quello dei nostri genitori!);
- 5) Prevedere che nelle decisioni politiche che ci riguardano  
siano coinvolte non solo le famiglie ma anche una nostra rappresentanza  
o un documento scritto con le richieste degli autorappresentanti;
- 6) Fare in modo che questo documento venga condiviso e usato  
per restare uniti (persone con disabilità, famiglie ed operatori)  
nel rispetto reciproco con regole e nuovi obiettivi comuni;
- 7) Aiutare le famiglie che vivono una condizione di disagio  
e nei momenti di grande difficoltà o sofferenza;
- 8) Riconoscere e rispettare il gruppo degli autorappresentanti  
del progetto "lo cittadino!";
- 9) Fare entrare in tutte le scuole il gruppo degli autorappresentanti  
per fare cultura e insegnare nuove cose;
- 10) Anche le persone con disabilità che hanno maggiore bisogno di aiuto  
possono dare il loro contributo. L'associazione dovrebbe valorizzarlo;
- 11) Questi impegni vanno imparati...A MEMORIA!!

### **RACCOMANDAZIONE DEL GRUPPO DEI FACILITATORI**

Il gruppo dei facilitatori conferma il proprio impegno  
e si pone a servizio degli autorappresentanti e delle associazioni  
affinché questo si realizzi  
riconoscendo il valore e la forza di quanto espresso  
dagli stessi autorappresentanti.



## DOCUMENTI DI RIFERIMENTO:

### Principi:

- Health21: La salute per tutti nel 21° secolo "Introduzione alla strategia della Salute per tutti nella Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – Dichiarazione della sanità mondiale adottata dalla comunità della sanità mondiale nella cinquantunesima Assemblea Mondiale della Sanità , maggio 1998
- Costituzione dell'Organizzazione mondiale della Sanità – New York, 22 luglio 1946
- Dichiarazione universale dei diritti umani – Parigi, 10 dicembre 1948
- Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali - New York, 16 dicembre 1966
- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici - New York, 16 dicembre 1966
- Declaration on the Rights of Mentally Retarded Persons – New York, 20 dicembre 1971
- Le Regole standards delle nazioni unite per l'eguaglianza di opportunità delle persone con disabilità - 1993
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Nizza, 20 dicembre 2000
- Dichiarazione di Madrid – Madrid, marzo 2002
- Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al simposio internazionale su "dignità e diritti della persona con handicap mentale" – Vaticano, 5 gennaio 2004
- La Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità – New York, 13 dicembre 2006
- Dichiarazione di Roma per la promozione ed il sostegno dell'auto-rappresentanza in Europa - Roma, 24 maggio 2015
- Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale

### Norme - Leggi

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." - G. U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - G.U. 23 marzo 1999, S.O.
- Legge 1° marzo 2006, n. 67 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni" G.U. n. 54 del 6 marzo 2006

- Legge 3 marzo 2009, n. 18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità" – G.U. n. 61 del 14 marzo 2009

### Documenti - Dispense - Manuali

- Manuale di formazione sui diritti umani delle persone con disabilità – Bologna 2007
- Associazionismo, partecipazione, sussidiarietà "Profili, esperienze e proposte per un welfare solidale" – ISFOL, 2010
- World Report On Disability – Malta, 2011
- I diritti dei cittadini con disabilità "Dai diritti costituzionali ai diritti esigibili" - 28 febbraio 2011
- Disabilità e linguaggio di riferimento nel rinnovato scenario della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità – Chiurco. L, 2013
- Inclusione sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi – ISTAT, 21 luglio 2015
- Dopo di noi: quando la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile – CNEL, 28 aprile 2005
- La povertà in Italia – ISTAT, 17 luglio 2012
- Figli con disabilità "Esperienze e testimonianze per genitori di bambini con disabilità" – LEDHA,
- La Famiglia di fronte alla disabilità – Valtolina, 11 maggio 2012
- Persone e famiglie con disabilità e rischio di impoverimento: primi elementi di inquadramento – ANFFAS Brescia onlus
- La presa in carico delle persone con disabilità "Norme, esperienze ed analisi da Campania Lombardia e Sardegna" - ricerca a cura di Faini M., Gioga G. e Milani P., settembre 2007

### ANFFAS Documenti

I Manualetti S.A.I.? Anffas in – Rete (<http://www.Anffas.net/Page.asp?id=265/N201=6/N101=395>)

- Agevolazioni lavorative;
- Inclusione lavorativa;
- Inclusione scolastica;
- Invalidità civile e stato di handicap;
- Mobilità"



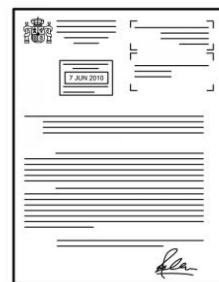
**Questo documento è scritto in linguaggio facile da leggere**

## **Il Manifesto di Milano in versione facile da leggere**

### **Che cos'è il Manifesto di Milano?**

Il Consiglio Direttivo Nazionale Anffas durante una riunione che è stata a Brescia il 17 e 18 marzo ha scritto il manifesto di Milano.

Il Manifesto è un documento che parla della Linea Associativa di Anffas, cioè di come deve essere l'Associazione Anffas e di come devono essere i Servizi a marchio Anffas.



I servizi a marchio Anffas sono organizzazioni che gestiscono servizi come i centri diurni e le comunità e che fanno parte di Anffas.

Questo documento è stato letto e discusso insieme a tutte le associazioni, durante l'Assemblea Nazionale che si è tenuta a Milano nel mese di giugno del 2016.

Il documento è stato discusso anche dagli autorappresentanti Anffas.

Gli autorappresentanti hanno fatto delle raccomandazioni che sono diventate una parte del documento.

Le raccomandazioni sono a pag 23 di questa rivista.

Il documento è stato approvato dall'Assemblea Nazionale Anffas. Questo significa tutti i soci Anffas, tutte le associazioni Anffas e anche tutti i servizi Anffas devono seguire le regole che ci sono scritte in questo documento.

### **Perché è importante seguire il Manifesto di Milano?**

È importante seguire il documento perché così tutte le Anffas di tutta Italia possono comportarsi nello stesso modo per difendere i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

È importante seguire le regole di questo documento per due motivi.

Il primo motivo è perché dobbiamo cambiare il modo di fare le attività. Le attività devono essere fatte prima di tutto assieme alle persone con disabilità.

Il secondo motivo è perché dobbiamo fare rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Dobbiamo anche aiutare queste persone a non essere discriminate, cioè a non essere trattate in modo diverso dalle altre persone.

Dobbiamo anche collaborare, cioè lavorare insieme alle altre Associazioni e agli altri Servizi che non fanno parte di Anffas.

### **Di che cosa parla il Manifesto di Milano?**

Il Manifesto di Milano parla di 5 argomenti, cioè di 5 cose molto importanti.

Ogni argomento è diviso in tre parti.

Nella prima parte c'è scritto il titolo dell'argomento, nella seconda parte c'è scritto di che cosa si parla e nella terza parte c'è scritto cosa può fare l'Associazione Anffas.

Quali sono i 5 argomenti del documento:

#### **Argomento numero 1:**

**I diritti delle persone con disabilità devono essere sempre rispettati.**



#### **Di che cosa si parla:**

si parla di diritti.

Tutte le persone, anche le persone con disabilità, hanno gli stessi diritti.

È importante far sapere a tutti che le persone con disabilità devono essere ascoltate senza essere discriminate, cioè trattate in modo diverso.

I diritti delle persone con disabilità devono essere rispettati da tutti.

## **Cosa può fare Anffas:**

Anffas può parlare di più e far sapere a tutti che i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie devono essere rispettati.

Anffas può parlare sempre di più di temi importanti come la qualità di vita, i diritti umani e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Anffas può fare in modo che ci siano più associazioni legittimate ad agire, cioè più associazioni che possono aiutare le persone con disabilità che sono discriminate.

Anffas può fare in modo che le persone con disabilità siano più tutelate, cioè difese dai maltrattamenti fatti dalle altre persone.

Anffas può fare più corsi di formazione, cioè può insegnare più cose sulla auto-determinazione e sulla auto-rappresentanza delle persone con disabilità.

Auto-determinazione significa avere la possibilità di fare delle scelte e avere l'aiuto che serve per fare delle scelte.

I corsi di formazione possono insegnare a tutti molte cose per fare vivere meglio le persone con disabilità e le loro famiglie.

## **Argomento numero 2**

**Aiutare le famiglie delle persone con disabilità e migliorare la loro qualità di vita.**



### **Di che cosa si parla:**

si parla dell'aiuto che bisogna dare alle famiglie.

Le famiglie non devono essere le uniche persone che si prendono cura ed aiutano le persone con disabilità.

Anche la società deve aiutare le persone con disabilità per fare in modo che vivano bene e che i loro diritti siano rispettati.

## **Cosa può fare Anffas:**

Anffas può aiutare le famiglie con il Servizio S.A.I.? Servizio di Accoglienza e Informazione.

Il Servizio S.A.I.? serve per dare tutte le informazioni importanti alle famiglie.



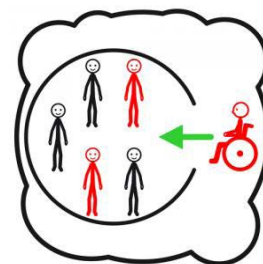
Serve per aiutare le famiglie ad avere informazioni sulle scelte e sulle cose che possono fare per aiutare le persone con disabilità.

Anffas può aiutare tutte le famiglie che ne hanno bisogno senza discriminarle, cioè trattarle in modo diverso dalle altre famiglie.

Anffas può aiutare le famiglie ad avere più informazioni sulle spese che si devono fare per i Servizi delle persone con disabilità.

### **Argomento numero 3:**

#### **L'inclusione sociale delle persone con disabilità è importante**



#### **Di che cosa si parla:**

si parla dell'inclusione sociale.

Inclusione sociale vuol dire che tutte le persone con disabilità partecipano e fanno le stesse cose che fanno tutte le altre persone, come per esempio, andare a votare, avere un lavoro, andare a scuola.

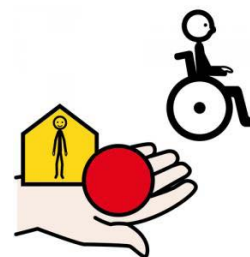
#### **Cosa può fare Anffas:**

Anffas può collaborare, cioè fare le cose insieme ad altre Associazioni e Servizi che hanno le stesse idee di Anffas, per fare in modo che non ci siano più discriminazioni e che tutti siano uguali e possano fare le stesse cose.

Anffas può comportarsi bene con le Associazioni amiche con cui collabora come la Fish ed il Forum del Terzo Settore. Anffas deve però sempre ricordarsi dei suoi obiettivi e di quello che vuole fare.

### **Argomento numero 4:**

#### **I Servizi Anffas aiutano le persone con disabilità ad essere incluse nella società.**



#### **Di che cosa si parla:**

si parla dei Servizi dell'Anffas come per esempio i Centri Diurni, le Comunità Residenziali e le Comunità Alloggio.

I Servizi Anffas sono dei posti dove le persone con disabilità possono andare per fare delle attività.

Sono molto importanti perché aiutano le persone con disabilità ad essere incluse nella società.

I Servizi Anffas però non devono essere le uniche cose che servono alle persone con disabilità per stare bene.

Nella vita delle persone con disabilità devono esserci tante cose: ad esempio la famiglia, gli amici, cose divertenti da fare, il lavoro, etc.

È importante per le persone con disabilità avere un progetto di vita, cioè un programma per raggiungere nella vita tantissimi obiettivi e stare bene da quando nascono a quando diventano anziane.

Nel progetto di vita le persone con disabilità e le loro famiglie possono decidere di fare delle cose per stare bene, e scegliere delle attività da fare durante tutta la vita.

Ad esempio nel progetto si può scegliere quale scuola fare e se avere l'insegnante di sostegno, o di prepararsi per fare un lavoro oppure frequentare un centro diurno.

### **Cosa può fare Anffas:**

Anffas può fare attenzione che i Servizi facciano le cose in modo giusto e seguano le idee e le attività dell'Associazione.

Anffas può fare in modo che i Servizi dell'Anffas migliorino e aiutino le persone con disabilità a non essere discriminate e ad essere incluse nella società.

Di cosa c'è bisogno per migliorare i Servizi Anffas:

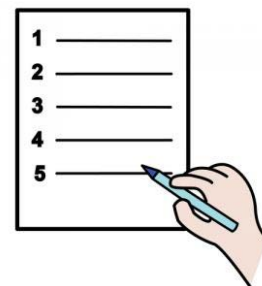
Per migliorare i Servizi Anffas c'è bisogno di soldi.

Per migliorare i Servizi Anffas c'è bisogno di formazione, cioè di imparare cose nuove.

Per migliorare i Servizi Anffas c'è bisogno di dire quanto è importante la qualità della vita delle persone con disabilità.

Per migliorare i Servizi Anffas c'è bisogno di parlare e di collaborare con le istituzioni, come per esempio con i Comuni, con le Regioni e con le Aziende Sanitarie.

**Argomento numero 5:  
Anffas deve sempre rispettare le regole.**



**Di che cosa si parla:**

si parla del fatto che è importante rispettare le regole. Tutte le associazioni ed i servizi Anffas devono rispettare le leggi, ma devono anche rispettare il codice etico e i documenti dell'Associazione, come per esempio, lo Statuto e la Carta dei Servizi.

Il codice etico, lo Statuto e la Carta dei Servizi sono le regole di Anffas che tutte le Anffas devono rispettare.

**Cosa può fare Anffas:**

Anffas può dare a tutti i suoi Servizi e a tutte le sue Associazioni, dei materiali per fare dei controlli, cioè per vedere se le cose e le attività che vengono fatte sono giuste. I Servizi e le Associazioni devono chiedere prima di tutto alle persone con disabilità se le cose vengono fatte in modo giusto. Anffas può ogni anno, fare delle verifiche e dei controlli per vedere se i Servizi e le Associazioni rispettano le regole e se fanno le attività per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità.

*"Idee in Vetrina". Il primo market place solidale dove le persone con disabilità intellettive sono protagoniste!*



*"Anche io ho il diritto di contribuire alla società lavorando e mettendo a disposizione le mie capacità!"*

Serena,

Autorappresentante di Ragusa

Anffas è orgogliosa di **dare ufficialmente il "via"** all'iniziativa *"E-Anffas: idee in vetrina"*, un progetto ambizioso e innovativo, realizzato anche grazie al contributo di UniCredit Banca attraverso l'assegnazione del contributo previsto dal Bando «Carta Etica» con cui è stata ideata e creata una piattaforma interattiva di **e-commerce solidale online**. Bomboniere, articoli da regalo, gioielli e accessori, prodotti alimentari: da oggi **chiunque, da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento**, accedendo al sito [www.e-anffas.net](http://www.e-anffas.net) potrà accedere alla piattaforma, visualizzare e scegliere i prodotti realizzati dalla persone con disabilità intellettive all'interno delle strutture Anffas e riceverli, con le adeguate personalizzazioni ed attraverso una donazione, comodamente a casa propria. E-Anffas centralizza così, a livello nazionale, le attività di produzione, promozione e distribuzione di tali prodotti. I navigatori della rete internet, scegliendo i prodotti e-Anffas, non solo **ricevono a casa propria un pezzo unico**, ma contribuiscono a stimolare e incoraggiare la creatività, la competenza artistica e artigianale delle persone con disabilità e **aiutano la creazione di modelli di attività lavorative autopromosse ed autosostenute**.

Più in particolare, le finalità perseguite attraverso il progetto sono volte a potenziare le capacità di **raccolta fondi ed autofinanziamento delle associazioni aderenti**, promuovere una **nuova cultura** sull'e-commerce solidale e disporre di un **grande catalogo online** di prodotti realizzati con l'apporto attivo di persone con disabilità. L'iniziativa è nata e si sviluppa attorno al moto "Non pesi, ma risorse produttive!" per promuovere **la conoscenza delle potenzialità delle persone con disabilità** nonché delle **attività lavorative e di socializzazione**. I prodotti realizzati rappresentano, infatti, la tangibile conferma che, adeguatamente supportate, **le persone con disabilità intellettive riescono ad esprimere le loro straordinarie capacità e potenzialità, anche in campo artigianale ed artistico. Le persone con disabilità divengono così persone produttive e una risorsa insostituibile per l'intera collettività!**

Le erogazioni liberali effettuate andranno a sostenere le singole strutture associative produttrici dei prodotti scelti!

Sono attualmente **20 le strutture Anffas ed enti a marchio** distribuiti sull'intero territorio nazionale, da Ragusa a Ticino, che aderiscono al momento all'iniziativa e oltre **200 i prodotti attualmente disponibili sulla piattaforma**, ma l'auspicio è che tale numero continui rapidamente a crescere e che cresca esponenzialmente il numero di persone con disabilità intellettive in tutta Italia coinvolte in questo ambiziosissimo progetto.

Si consiglia quindi a tutti una visita sul sito di [www.e-anffas.net](http://www.e-anffas.net) per soddisfare la propria curiosità e lasciarsi tentare dagli elaborati in vetrina...e quale modo migliore di festeggiare il Natale se non regalando a chi più amiamo un pezzo unico che ha la capacità di creare speranza ed inclusione sociale e lavorativa?

**Vieni a scoprirlo su [www.e-anffas.net](http://www.e-anffas.net)**



e-Anffas ti consente di scegliere e prenotare online i prodotti, ricevendoli direttamente a casa tua!

VISITA IL SITO [www.e-anffas.net](http://www.e-anffas.net)

CONTATTACI al 06/3611524 – 06/3212391

SCRIVI a [info@e-anffas.net](mailto:info@e-anffas.net)

Iniziativa realizzata grazie alla collaborazione ed il contributo di

**UniCredit**

 UNIVERSO NON PROFIT





Dal 1 dicembre al 16 gennaio

vota **Anffas Onlus** su



**1 VOTO,  
200.000 aiuti concreti!**

*Un VOTO che fa  
**VERAMENTE**  
la DIFFERENZA!*

**Votare è semplicissimo e *non costa nulla!***

Collegati a [www.ilmiodono.it](http://www.ilmiodono.it)

Cerca **Anffas Onlus**

**Vota** tramite Facebook, Twitter, Google Plus o con la tua mail

Iniziativa valida dal 01 dicembre 2016 al 16 gennaio 2017



**Grazie al tuo voto sosterrai il servizio accoglienza e informazione (SAI?) che fornisce informazioni e supporto a persone con disabilità e loro famiglie di tutta Italia**

**Attenzione, anche quest'anno, i tuoi click non sono tutti uguali!**

Eseguendo una **Donazione Plus**, ossia di importo pari o superiore a 10 euro sul sito con la modalità PagOnline, possono essere riconosciuti 3 voti aggiuntivi in favore dell'Organizzazione prescelta!

Sostieni **Anffas Onlus** e invita i tuoi amici a fare altrettanto!

*Grazie!*